ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 22 Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 53

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: 1. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo 1.. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali 1.. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive 1.. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Altra incursione di areoplani nemici sulle provincie di Brescia e di Milano

La pronta vigilanza dei nostri aviatori impedisce agli austriaci di raggiungere la capitale lombarda - Bombe lanciate su Trezzo d'Adda e Desenzano - A Gargnano una bomba colpisce un ospedale protetto dalla "Croce Rossa,,

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA „)

ROMA, 21.

Areoplani nemici hanno stamane volato su alcune località della provincia di Brescia e di Milano. Danni materiali insignificanti.

Si hanno a deplorare due morti e varii feriti a Desenzano sul Lago; un ferito a Salò; due morti e quattro feriti a Trezzo d'Adda.

Tutte le vittime appartengono alla popolazione civile.

(Ag. Stefani).

Anche un ospedale colpito

BRESCIA, 21.

Nell'odierna incursione, areoplani nemici lanciarono bombe anche su Gargnano. Una cadde, senza fare danni nè vittime, nell'ospedale Epitrinalli, malgrado vi fosse spiegata la bandiera della Croce Rossa.

L'allarme di ieri mattina a Milano

La morte di un'altra donna ferita dalle bombe austriache

Milano, 21, sera.

Questa mattina, verso le 9 e un quarto, la cittadinanza è stata avvertita del pericolo di una nuova incursione aerea da colpi di cannoni delle batterie anti-aeree, e subito dopo dal suono delle cornette dei pompieri, che percorrevano le vie in bicicletta, invitando la gente a chiudere i negozi e le finestre. Frattanto erano già in alto, nel limpido cielo, parecchi nostri areoplani, che presero a volteggiare in vari sensi, a diverse altezze, maestosi, sicuri, rapidi, malgrado il vento abbastanza gagliardo.

Lo spettacolo di aeroplani in aria è ormai abituale, narrano i giornali milanesi del pomeriggio, e non solleva quasi più la consueta curiosità: ma la comparsa di stamane non passò nell'indifferenza. Il passaggio degli apparecchi e l'insistenza a battere determinate zone fecero sorgere dei sospetti.

Per fenomeno di suggestione, qualcuno vedeva già trasformati in *Taube* o in *Aviatik* i nostri aeroplani, e comparire la lugubre croce nera sul tricolore. E allora ecco i cittadini più calmi e seremi rassicurare i più impressionabili.

Si aspettavano dei nuovi segnali a riconferma del reale. Ma ecco strepitare le cornette ed ecco fermarsi le tramvie. Dunque nessun dubbio: gli areoplani nemici stanno per arrivare. L'attesa è questa volta si fece acuta, ansiosa, ma punto preoccupante.

I nostri apparecchi erano sempre lassù, vigilanti. Attendevano, ed hanno atteso invano l'ora del cimento, che non è venuta... Non si sono più sentite cannonate: le cornette avevano finito di strepitare, per quanto le tramvie rimanessero ferme.

Conviene dire subito che non si trattò punto di un falso allarme: l'allarme era realmente venuto e non per nulla. A Brescia erano stati avvistati, appunto verso le 9, apparecchi nemici, e poichè non si poteva conoscerne le intenzioni, si è provveduto, per ogni buon fine, ad avvisare Milano.

I giornali cittadini aggiungono che l'allarme di stamane, riguardato come un esperimento, ha servito alla cittadinanza per addestrarsi meglio in caso di pericolo. Bisogna constatare che la misure prescritte sono state osservate esattamente, o quasi, e che poi il vecchio segnale con le cornette non va disprezzato e merita ancora ludicio, almeno fino a che una più sicura e sopratutto più rapido o simultaneo non venga escogitato. Poichè si è potuto avere stamane in tempo l'avvertimento della lontana minaccia, l'arresto delle tramvie e poi la sospensione del servizio telefonico sono rimasti di ottimo preavviso, e l'uscita delle vetture, immediata nel centro un poco più tarda nelle strade fuori mano, non è riuscita che una specie di conferma ufficiale.

Sempre in argomento, si può notare la efficacia delle cannonate, che l'autorità militare ha disposto siano sparate contemporaneamente. Questo unicamente riguardo la zona vicina, per le quali il segnale è apparso il migliore.

L'arresto delle tramvie non ha provocato gli ingorghi stradali dell'altra volta. I portoni, meno qualche eccezione, hanno osservato la prescrizione di lasciare aperti i portoni.

Nelle scuole non si è generata confusione, nè si sono verificati incidenti. Gli scolari sono stati messi al sicuro ed hanno intonato inni patriottici.

La popolazione si è mantenuta calma e pare che, fatta capacità dall'incursione di otto giorni fa e dalle ripetute raccomandazioni delle Autorità e della stampa, abbia anche tenuto un contegno più prudente evitando i pericolosi assembramenti all'aperto.

Qualcuno assicura che i velivoli nemici furono visti nelle vicinanze di Bergamo, Cassano d'Adda e Monza, ma nulla si può fino a questo momento precisare. Le condizioni atmosferiche devono averli favoriti nell'avanzata, ma dovrebbero essere state loro sfavorevoli nel ritorno.

Mandano da Monza: « La Galliani Annetta, d'anni 50, moglie il vigile Galbiati, colpita al fumore ed al verone da scheggie della bomba caduta nell'interno della casa Radice, in via Zanzo e che uccise il cavallo Grappa, pareva — dopo le premurose cure prodigatele all'Ospedale Umberto — fuori pericolo.

« Le sue condizioni andarono invece peggiorando, cosicchè, nonostante l'operazione cui fu sottoposta, ieri doveva soccombere.

« Anche a questa vittima della incursione austriaca si preparano, martedì, solenni attestazioni di rimpianto ».

La notizia della caduta di uno degli aeroplani austriaci che bombardarono Milano, avvenuta il 14 alle Bocche di Cabria, in seguito a nostri tiri, è confermata dalla cartolina inviata dal soldato di artiglieria Guido Nencioni, figlio di un impiegato delle nostre Ferrovie, che abita in via Benedetto Marcello, 34.

La cartolina, datata appunto dal 14 febbraio, dice: « Cara mamma. — Oggi sette velivoli nemici, di mattinata, verso le sei, passarono sopra di noi, dirigendosi verso Brescia. Ritornarono verso le dieci, sempre sopra di noi, ma con un nostro sano anch'esso ne abbiamo abbattuto uno, che cascò però nelle sue posizioni, immaginati la gioia nostra e del nostro tenente... ».

Un premio all'aviatore italiano che abbatterà un velivolo nemico

Arona, 21, mattino.

Nella seduta consigliare, ricordando le vittime dell'incursione austriaca a Milano, il sindaco conte Cattoni Mariani, ha reso noto al Consiglio che spontaneamente offriva la somma di lire 500 al primo aviatore italiano che avrebbe abbattuto un velivolo austriaco. L'atto munifico venne accolto con compiacenza dal Consiglio comunale che spedì pure un telegramma al sindaco Caldara.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 271)

Comando Supremo, 21 febbraio 1916.

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

Firmato: CADORNA.

Le menzogne del Comando supremo austriaco

Roma, 21, mattino.

Il Comando Supremo austriaco, continuando nel sistema da qualche tempo iniziato, di mantenere alto lo spirito pubblico mediante le più assurde invenzioni, ha riferito nel bollettino del giorno 17 che un nostro tentativo di attacco contro il Monte San Michele è stato respinto.

Da accurate indagini è risultato che nella zona del San Michele non vi fu in quei giorni sparato neanche un colpo di fucile.

La notizia della vittoria turca, conosciuta dalle nostre truppe che operano in quel settore, vi ha suscitato la più schietta ilarità.

(Ag. Stefani).

Nel campo austriaco di concentramento di Kutzenau

Ginevra, 21, mattino.

Il « Caffaro » riceve da Catania: Dal campo di concentramento di Kutzenau ha fatto ritorno il nostro concittadino Antonio Sgroi.

Egli ha narrato con vivaci colori la vita di pene e di privazioni a cui sono sottoposti disgraziati ivi ammassati.

— Nel campo di concentramento — raccontò lo Sgroi — vivevano ammassati fra il lurido più di quattromila internati di cui duemila italiani.

— Cosa vi davano da mangiare?

— Ahi è terribile anche a pensarvi! Immaginati che quattro volte la settimana ci davano una broda schifosa, lurida, fatta di farina di ghianda bollita, senza nemmeno olio! Ci trattavano come maiali, del resto, e ne ta sentivamo ripetere ogni momento dai soldati. Perfi battenti ci dicevano, fra una bestemmia ed uno sputo. Ce lo dicevano in arvalo, ma qualcuno se lo ripeteva anche in italiano nel dubbio che non l'avessimo capito!...

— E pure non ve ne davano?

— Poco, duro e legnoso nei primi giorni, ma poi anche questo fu abolito.

— Come eravate trattati dai gendarmi?

— Non c'erano gendarmi. C'erano soltanto dei soldati per la guardia al campo di concentramento. Il servizio di polizia nell'interno veniva fatto da un corpo di poliziotti. Ce n'erano russi, serbi; ce n'erano anche italiani, ed erano i più feroci, i più infami, anime vendute all'Austria. Ricordo tra essi un certo Gallina, veneziano, perverso e crudele come un giuda, che avrebbe fatto arrossire per le sue infamie perfino un poliziotto austriaco!...

— Ma non avevate modo di lagnarvi con qualche ufficiale?

— Ci lagnammo qualche volta col comandante del campo, il conte von Salandra...

— Salandra, come il nostro Presidente del Consiglio?...

— Già, von Salandra, austriaco e tenente dei dragoni. Quella omonimia ci aveva fatto sperare chi sa che cosa! Ma ci accorgemmo ben presto che... von Salandra era più feroce dei nostri aguzzini...

« Non lo vedemmo mai intervenire per impedire una violenza, una infamia fra le tante che giornalmente si commettevano su noi... Quanti disgraziati non sono morti in seguito a maltrattamenti!... E quanti giorni non rimanemmo assolutamente digiuni!... Due volte, il 18 ed il 19 agosto, nella ricorrenza della festa dell'imperatore, ci diedero da mangiare! Ci lasciarono anche vitto per parecchi meglio ricordare, mentre i soldati si ubbriacavano di birra! ».

Lo Sgroi, poi, racconta un episodio di feroce poliziesco avvenuto a Kutzenau.

Il XX Settembre gli italiani, sfidando temerariamente la vigilanza dei soldati, si abbandonarono a dimostrazioni patriottiche. Ci furono in varie baracche delle grida di *Viva l'Italia! Viva Re Vittorio!*

Accorse la soldataglia colle armi in pugno per reprimere... la rivolta. Fu una carica feroce attraverso le baracche. Tutti gli italiani furono fatti uscire, spinti fuori coi calci dei fucili, colle punte delle baionette!...

Un sergente — un trentino fedifrago — si dimostrava il più feroce: ruggiva come una belva, percuotendo le donne, i bambini, cercando chi avesse gridato: *Viva l'Italia!*

Ad un tratto, mentre tutti se ne stavano a capo chino, uno degli internati si avanzò con un balzo fino avanti ai soldati e gridò con voce vibrante in cui si sentiva l'ardente fiamma di amor patrio che gli bruciava l'anima:

— Ebbene, sono stato io!... Ho gridato: *Viva l'Italia!*...

Fu freddato lì stesso con due revolverate a bruciapelo dal sergente, da quella belva sanguinaria e feroce!...

Il "raid,, di idroplani tedeschi sulla costa inglese

Londra, 21, mattino.

Un comunicato del Ministero della guerra dice: « *Quattro idroplani tedeschi operarono ieri un raid al disopra della costa, a sud-ovest dell'Inghilterra. Due primi biplani assalitori si presentarono sopra Lowestoft alle 10,53 del mattino; girarono al disopra della parte sud della città per circa cinque minuti; lanciarono bombe; si alzarono quindi a grande altezza e parve poi scomparissero.*

« *Alle 11,10 i due idroplani si presentarono di nuovo sopra la città e poi scomparvero. Essi gettarono in tutto diciassette piccole bombe, senza fare alcuna vittima. Furono causati danni considerevoli ad un restaurant e a due case di abitazione.*

« *Due nostri idroplani si alzarono alle 11,5 ed inseguirono gli assalitori senza raggiungerli.*

« *Due altri idroplani nemici si diressero verso la costa del Kent; il primo passò al disopra del battello-faro di Knox, lanciando bombe. Verso le 11,20 l'ultimo idroplano filò direttamente verso Walmer, che raggiunse alle 11,27 del mattino, volando ad un'altezza di non più di* [illegible] *piedi. Esso lanciò sei bombe e poi fuggì rapidamente verso est. Due bombe distrussero i tetti delle case, rompendo inoltre i vetri delle abitazioni vicine. Una bomba cadde molto vicino ad una chiesa ove i fedeli cantavano il Te Deum; un'altra cadde sulla spiaggia uccidendo un borghese ed un marinaio. In ispiaggia due uomini ed un fanciullo rimasero uccisi e un marinaio ferito. Due nostri velivoli partirono da Dover verso Walmer alle 10,15 del mattino ed inseguirono gli assalitori, senza poterli raggiungere* ».

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale, in data 20, dice: « *La scorsa notte il nemico, dopo un forte bombardamento, fece una incursione contro le nostre trincee ad ovest di Souchez. L'incursione fallì completamente. A sud-est di Hooge il nemico si impadronì di un posto avanzato poco importante.*

« *I nostri aviatori fecero la notte scorsa un ricco raid contro l'aerodromo di Cambray. Bombe colpirono gli hangars, nei cui interno si verificarono esplosioni. I nostri areoplani ritornarono incolumi* ».

(Ag. Stefani).

La trentesima incursione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

La peculiarità del *raid* areoplanico di ieri sulle coste della Contea del Kent fu solo questa: che gli aviatori tedeschi la eseguirono ancora una volta non solo in pieno giorno, ma in tempo eccezionalmente sereno e chiaro. Essi poterono così essere scorti da lontano, e parte della popolazione prese le debite cautele, coscienti i risultati dell'incursione furono insignificanti.

Inoltre il nemico non potè trattenersi che qualche minuto su Lowestoft e su Walmer, perchè gli areoplani inglesi loro corsero subito contro.

E' questa la trentesima visita del nemico aereo in tutta l'Inghilterra dall'inizio della guerra.

M. P.

I risultati del "raid,, secondo il comunicato tedesco

Basilea, 21, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: « Verso mezzogiorno gli idroplani attaccarono le coste inglesi. Furono bombardate le fabbriche a Deal, le installazioni ferroviarie e portuali e il gazometro di Lowestof. La stazione principale e il porto di Lowestof furono colpiti più volte; il gazometro rovinò in seguito allo scoppio delle bombe. A Dorres due vapori-serbatoi furono bombardati. Tutti gli areoplani ritornarono incolumi, malgrado il cannoneggiamento e l'inseguimento effettuati dagli aviatori nemici ».

La conquista russa dell'Armenia

e l'avanzata su Trebisonda

Due divisioni turche in fuga da Mush — Il Granduca Nicola a Erzerum

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, sera.

Naudeau così descrive in un telegramma da Pietrogrado al Journal le operazioni russe in Armenia:

« *Il 15 gennaio la terza armata turca, formante il fronte est di Erzerum, appoggiava il suo fianco destro a Lago Van e il fianco sinistro al Mar Nero. Con un attacco violento, improvviso, i russi sfondarono questo fronte al centro e, malgrado le burrasche imperversanti sulle montagne, inseguirono risolutamente il nemico, che si rifugiava dietro i forti di Erzerum, ritenuti inespugnabili. Erzerum strategicamente costituiva un fronte sbarrante interamente la vallata, che occorreva assolutamente passare per avanzare da est verso ovest. L'esercito russo si divideva in gruppi separati da creste inaccessibili e conseguentemente privi di qualunque possibilità di aiuto reciproco. Esso era munito di poca artiglieria pesante, il che rende il successo maggiormente notevole. I russi, con slancio straordinario, una lotta a corpo a corpo, s'impadronirono delle difese avanzate della città, e il 13 febbraio il primo forte era conquistato. Il giorno 16 i russi, dopo aver conquistato altri sette forti, infrangevano gli ultimi contrattacchi della retroguardia nemica e alle ore 11,30 di mattina penetravano in Erzerum, mentre gli elementi sbandati della terza armata turca fuggivano.*

« *La parola inevitabilmente non può impiegarsi per la presa di Erzerum, dovuta esclusivamente agli eroici assalti in cui i russi si coprirono di gloria. Essa è dovuta anche alla disorganizzazione della terza armata turca, che non poteva ricevere i rifornimenti dal porto di Trebisonda, a causa delle crociere russe e che si trovava troppo distante dagli altri punti di rifornimento.*

« *La ritirata turca, degenerata in panico, ricorda quella di Louis-Burgas dopo la vittoria bulgara. Essa si compie in direzioni divergenti. Parte della terza armata si salva verso sud, tentando di riunirsi alle forze provenienti da Bagdad. Il grosso si ritira verso Sivas. La trentaquattresima divisione si è arresa con armi e bagagli. Il Corpo turco comandato da Bastan pascià, formante l'ala sinistra verso il Mar Nero, si trova in situazione criticissima. Questo Corpo, già provato dal fuoco delle navi russe, indietreggia verso Trebisonda, tentando evidentemente di discendere verso Gumuchkhaneh ed Erzendjane, avendo come mèta Sivas; ma i russi avanzanti da Erzerum verso ovest arriveranno probabilmente prima a Gumuchkhaneh, tagliandogli quest'unica via di ritirata. Il Corpo di Bastan sembra sin d'ora quasi chiuso nel triangolo formato dal Mar Nero, dal Caucaso, e dagli eserciti russi. D'altronde, a sud di Erzerum i russi si trovano già ad Achlat, sulla riva sinistra del Lago Van, e a Mush nel raggio della riva sinistra dell'Eufrate, sulla strada Erzerum-Bitlis-Mossoul, gli elementi turchi diretti a Mossoul, attualmente occupata dal dodicesimo Corpo turco, si trovano seriamente compromessi. Concludendo, la terza armata turca ritiravasi a gruppi separati, dislocati senza rivedi a distanze enormi da tutti i punti di rifornimento, è destinata a perdere fatalmente tutta o gran parte dell'artiglieria e la maggior parte dei suoi effettivi.*

« *L'Armenia è definitivamente conquistata dai russi; qualunque ritorno offensivo turco, anche se vi impiegheranno grandi forze, è difficilissimo a causa della completa mancanza delle comunicazioni* ».

Il corrispondente da Pietrogrado del Daily Mail telegrafa che l'occupazione di Mush è importantissima, specialmente se si considerano i successi russi nella regione costiera del Mar Nero. La retroguardia nemica è inseguita in direzione di Trebisonda. Due fianchi delle posizioni si trovano in potere dei russi. Inoltre le truppe turche si ritirano in disordine in Armenia; la posizione può considerarsi completamente perduta. La conquista di Mush è importante anche perchè la città è il punto di congiunzione delle strade principali. La città era stata recentemente utilizzata dalle autorità militari turche come magazzino e centro delle riserve. Due divisioni, che alla fine di gennaio erano state tagliate fuori dal Corpo principale della terza armata, si erano ritirate a Mush. Ora esse si trovano nuovamente isolate e fuggono verso il sud, nella speranza di raggiungere il dodicesimo Corpo d'armata, che, si dice, essere in marcia proveniente da Mossoul. I successi dei russi giustificano la speranza di vederli sviluppare la loro offensiva, che potrà tradursi in una schiacciante vittoria.

D. R.

L'importanza dell'occupazione russa di Mush

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, note.

Benchè i particolari dell'avanzata russa in Armenia restino sostanzialmente scarsi, i corrispondenti inglesi da Pietrogrado raccolgono indizi di una profonda demoralizzazione nelle truppe ottomane, che continuano a battere in precipitosa ritirata. La guarnigione di Erzerum consisteva, secondo il corrispondente del Times, di ottantamila baionette; perdutasi d'animo, essa fu incapace di tenere la seconda linea di difesa nelle posizioni di Devebogin, e non si curò che di coprirsi in ritirata, la quale si effettuò tra orrori ed incendi nella città, e sotto una grandine di proiettili russi; ora le rimangono aperte due vie di ritirata, entrambe verso Costantinopoli: una di circa 400 miglia, per Erzingan, e l'altra per Trebisonda.

Erzingan assume grande importanza, secondo il corrispondente del Daily Mail, l'annunzio dell'occupazione russa di Mush, a 80 miglia a sud di Erzerum, e ad un terzo di strada per la ferrovia di Bagdad. Un eccellente modo stradale ja, infatti, capo a Mush. Inoltre questa città era usata dai turchi come luogo di deposito e come stazione di trenamento dei riservisti. Il corrispondente, osservando che i turchi si ritirano in disordine su tutta la linea, dichiara che per essi l'Armenia è perduta. I rifugiati armeni in Russia manifestano grande gioia, ed il giornale Rutch sollecita l'adozione di misure per ristabilire i fuggiaschi armeni nel loro paese natìo.

M. Prati.

Il bottino dei Russi nel Caucaso va sempre aumentando

Pietrogrado, 20, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso reca:

« *Durante l'inseguimento dei turchi facemmo prigionieri altri 18 ufficiali e circa 2500 soldati; ci impadronimmo di sei cannoni e di gran numero di munizioni, di armi, di carriaggi con munizioni da guerra e di approvvigionamenti.*

« *Nei combattimenti nella regione di Erzerum prendemmo anche bandiere turche* ».

Il granduca Nicola, generalissimo dell'esercito del Caucaso, è partito per Erzerum.

(Ag. Stefani).

L'esultanza delle colonie armene

Marsiglia, 21.

Una delegazione della colonia degli Armeni ha inviato alla Prefettura, in occasione della presa di Erzerum da parte dei russi, un indirizzo col quale esprime la sua ammirazione e fa voti sinceri per il trionfo definitivo degli eserciti Alleati, da cui l'Armenia attende la fine delle sofferenze o la liberazione.

La delegazione ha espresso al Consolato russo la riconoscenza per la grande vittoria di Erzerum.

Pensiamo all'agricoltura

Il Ministero cerca di aiutare e attivare l'energia industriale durante la guerra. E' un eccellente sistema, anzi il più efficace di tutti, ha trovato con il recente decreto in forza del quale le industrie nuove o quelle già esistenti, ma che tentano nuovi metodi, possono ricevere il macchinario dall'estero in franchigia e vanno esenti per cinque anni da tutte le gravose imposte dirette. E' questo un metodo eccezionale che la guerra giustifica e che può tornare di eccellente risultato, permettendo di eseguire impianti per quelle industrie, specialmente chimiche e meccaniche, per le quali in tutto o in parte dipendevamo dall'estero.

Il nostro compiacimento sarebbe completo se, come più volte abbiamo osservato, il Ministero rivolgesse le stesse cure benevole e feconde a quel grande ramo dell'industria nazionale che è l'agricoltura. Già dicemmo come in Francia la più alta autorità in materia, il Méline, abbia proposto al Governo di costituire per ogni distretto agrario dei Comitati di esperti, i quali illuminino gli agricoltori sull'andamento dei mercati, sull'opportunità di intensificare certe colture di preferenza a talune altre, e sorveglino l'andamento commerciale dei prodotti. Di questi giorni anche l'Inghilterra si preoccupa d'aumentare la sua produzione agraria. Il *Sole* di sabato pone in rilievo che recentemente il ministro d'Agricoltura inglese ha spedito una circolare ai Comuni e ai Consigli di Contea per sollecitarli a dare opera affinchè non resti, per difficoltà che possono essere superate, terreno incolto o malamente coltivato; ed ha chiesto che lo informino se vi siano domande non soddisfatte, di terreni da coltivare sopra i quali l'autorità abbia poteri; se, per assenza di uomini in servizio militare, od occupati nelle fabbriche di munizioni, rimangano terre non coltivate e se vi siano persone le quali possano supplire; infine, quali difficoltà, fra le quali si può annoverare una scarsa disponibilità di concimi, sono da fronteggiare e come possano essere vinte mediante la cooperazione.

Tanto in Francia quanto in Inghilterra si tratta di consigli apparentemente modesti, ma che toccano gli elementi essenziali dell'organizzazione agraria del paese in questi tempi e che devono formarlo alla resistenza per ora e per poi.

Come abbiamo visto, fra noi le larghe chiamate alle armi hanno prodotto — come all'estero — i loro effetti, ai quali vanno aggiunti quelli dei perturbamenti dei prezzi, delle difficoltà di concimazione, degli ostacoli dei trasporti. Tempo fa pubblicammo l'appello di un competente, perchè in Puglia si minaccia una considerevole diminuzione nell'estensione del terreno destinato ai cereali. Anche nel Piemonte nostro non sono poche le plaghe dove un pericolo consimile incombe a più tipi di colture, quali il gelso e la vite. E' una minore coltivazione di questi due generi costituirebbe una seria perdita economica, anche per le industrie che ad essi vanno connesse.

Questo senso della necessità di provvedere all'agricoltura nel modo da noi indicato invano circa tre settimane or sono, si va estendendo rapidamente in Italia. Il Consiglio provinciale di Milano, quello di Novara, quelli di Ferrara e di Siena hanno già espresso voti, i quali ripetono precisamente quanto noi avevamo tentato di proporre sul giornale. Ora si è unito ai precedenti il Consiglio provinciale di Firenze, con un ordine del giorno nel quale si fanno voti al Governo affinchè « cercando di conciliare le esigenze della difesa nazionale con quelle della resistenza economica del Paese, emani sollecitamente tutti i provvedimenti intesi ad assicurare il tempestivo, accurato compimento dei lavori agricoli per ogni famiglia colonica e ad integrare e diffondere l'assistenza civile nelle campagne, ai fini stessi di una più intensa produttività ». Per adesso e per più tardi. Perchè dallo sviluppo dell'agricoltura dipende non solo l'avvenire di tutte quelle industrie che ritraggono da essa le materie prime, ma dei rapporti commerciali del nostro Paese con l'estero. Quanto più ricchi e pingui saranno i prodotti della terra, quanto meglio sapremo farli apprezzare all'estero, sempre più facile diverrà la conclusione di trattati a noi favorevoli. Quanto maggiore sarà la massa di prodotti agricoli che sapremo spedire fuori paese, tanto più ne sortirà agevolato il problema di una marina mercantile nazionale e che, potendo contare ugualmente su noli di andata e di ritorno, possa competere per i prezzi con le maggiori marine straniere. Problemi questi che noi accenniamo soltanto di volata e incidentalmente, ma che a suo tempo meriteranno la più vigile ed energica delle cure.

Sono questi problemi di uomini, di or

ganizzazione, di istruzione agricola e, per talune zone, di credito. Se il Governo nelle linee generali spiegasse quali sono i suoi intendimenti per coordinare le energie agricole a quelle di tutta la nazione, direbbe ai competenti e ai volonterosi una linea di azione precisa e sicura, intorno alla quale essi potrebbero organizzare una cooperazione intelligente di consigli e di linea di condotta. I nostri contadini oggi hanno sopratutto bisogno di venire illuminati e guidati e di non essere abbandonati a se stessi, perchè la soluzione semplicistica che essi potrebbero dare delle difficoltà — e che si risolve essenzialmente nell'abbandono delle colture — è la peggiore di tutte, come quella che diminuisce il dividendo sociale, disperde capitali, prepara un avvenire non lieto ad una delle più ingenti forze produttive della nazione.

Noi non chiediamo allo Stato di fare tutto: chiediamo soltanto che nelle linee generali rivolga all'agricoltura quelle stesse cure previdenti che beneficamente dedica all'industria, certi che, una volta stabilite le direttive, le forze dell'economia agraria italiana sapranno da sè trovare i mezzi per avviare ai gravissimi, sebbene inevitabili inconvenienti che ogni guerra porta con sè.

Per il commercio del bestiame
sulle Alpi italo-francesi

Roma, 21, notte.

In virtù dell'articolo 6 dell'accordo italo-francese del 26-30 giugno u. s. sull'alpeggio del bestiame i due Governi di Roma e di Parigi si erano, reciprocamente, impegnati a impedire la vendita per parte dei pastori e proprietari del bestiame temporaneamente introdotto per il pascolo nei rispettivi territori, stabilendo che al termine del periodo del pascolo tutti i capi di bestiame importati dovessero con i loro piccoli nati durante l'alpeggio rientrare nel paese d'origine. Ora, in seguito a nuovi accordi intervenuti fra la Consulta e l'Ambasciata di Francia, si è stabilito, allo scopo di attenuare in vantaggio dell'industria pastorizia il rigore di tale divieto, di permettere ai proprietari e ai pastori italiani che si trovano in Francia ed a quelli francesi che si trovano in Italia, di vendere sul luogo gli ovini nati durante l'alpeggio.

L'on. Tittoni riparte per Parigi

Nizza, 21, notte.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, ha ricevuto al Consolato i presidenti ed i Consigli direttivi di cinquanta associazioni italiane onorarie e di assistenza del dipartimento delle Alpi marittime, intrattenendosi con loro circa le condizioni, i bisogni e i desiderii dei lavoratori italiani. Dopo aver visitato l'ospedale Municipale per i feriti di guerra, l'on. Tittoni è ripartito per Parigi, salutato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

L'*Eclaireur* pubblica: «L'on. Tittoni ha parlato da uomo di Stato che trae ispirazione dal passato e dal presente per preparare l'avvenire; egli vuole che la guerra che combattiamo insieme porti i suoi frutti ed enumera quelli che possiamo e dobbiamo raccogliere: maggiore austerità di vita, maggiore solidarietà di atti, accordo più completo e più pratico dei grandi interessi comuni; egli ha concluso che noi combattiamo per la pace: parole giuste e consolanti, che in mezzo ai nostri lutti fa intravedere ai difensori del diritto un avvenire radioso».

(*Stefani*).

55 miliardi di spese
per la guerra inglese
Un nuovo credito chiesto da Asquith

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 21, notte.

Il nuovo credito di guerra che Asquith chiede oggi è di dieci miliardi e cinquecento milioni di franchi, di cui tre miliardi copriranno le spese della guerra da aprile a giugno e le spese restanti sino al 31 marzo prossimo. Il rimanente servirà a coprire le spese di guerra dall'aprile a giugno. Risulta pertanto che nell'anno finanziario che si chiuderà a fine di marzo prossimo il costo totale della guerra inglese sarà di trentacinque miliardi e 500 milioni di franchi. Aggiungendo a questi le spese dei primi otto mesi di guerra, quelle che si preventivavano fino a giugno prossimo, come da odierna domanda di credito, si ottiene una somma tra i 52 e i 55 miliardi, dai quali si sovraccarica il debito pubblico.

M. P.

Il regime del terrore
nel Montenegro occupato

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 21, sera.

Secondo informazioni di fonte privata pubblicate dalla «Agenzia dei Balcani», le regioni montenegrine occupate dagli austriaci subiscono un vero regime di terrore. Gli ufficiali valili alle armi, dai quindici ai settanta anni vengono deportati in Bosnia e rinchiusi nei campi di concentramento, dove sono male nutriti ed esposti alle intemperie. Ecco di poliziotti austriaci perquisiscono tutte le case per scoprirvi le armi: ossequio scoperta una sola cartuccia o un fucile arrugginito, questo espone il proprietario della casa ad una immediata fucilazione.

Appendice della Stampa 25

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Il giorno stesso in cui il conte De Fleurac lasciava Montreal per ritornare in Europa, il barone di Sidney, verso le 10 del mattino, se ne stava sprofondato in una larga poltrona, nella camera di sua moglie. Con l'immancabile monocolo avvitato nell'orbita, il barone esaminava con occhio soddisfatto ed un po' canzonatore, sua moglie.

Questa mattina sei supremamente bella — le disse. — Parola d'onore! ringiovanisci di giorno in giorno!

— Un complimento! Ma ti prego di non insistere, perchè sono molto turbata ancora.

— Per un cugino Roberto?

— Sì; mi sento sconvolta.

— Sii dunque filosofa, mia cara. Senza essere profeta e da un pezzo che io aveva predetto ciò che è accaduto. Roberto era cotto per quella Susanna, da pazzo di amore! Ma è possibile che un uomo, alla sua età, si innamori come un collegiale di sedici anni? E di chi poi?... della moglie di un amico, del suo compagno d'infanzia, del quale egli doveva conoscere il carattere geloso e intransigente!... E un marito si trova non si sa dove, in Europa, anche perchè era impossibile il passaggio della Manica... Si hanno delle idee!

La baronessa si avvicinò a suo marito. La gonna a crinolina sfiorava appena il tappeto di pelle di orso, così morbido e così leggero... Ella lo fissava indolente. Il discorso pareva la interessasse, perchè aveva smesso un momento la lettura delle voluttà consumate... Ma un pizzico di curiosità in fondo si divertiva alle scioccherie e alle follie degli altri, spettatore scettico e spensierato delle loro noie, tranquillo sulla propria sorte, appoggiato alla solidità [illegible] della sua giovane maglia, non pensava che un pensiero: mantenere la sua situazione e non compromettersi mai. Egli scrisse a sua moglie prendendole una mano e la pregò di sedersi accanto a lui. Poi delicatamente le disse:

— Poichè abbiamo accennato a questa situazione sarà meglio che ne parliamo. Soprattutto io desidero la tranquillità... e tu?

— Anch'io. Tu capisci bene che non dobbiamo litigare nè io nè Roberto. Egli ha fatto una sciocchezza...

— Evidentemente.

— Una grande sciocchezza. Non c'è ragione per lasciarci nel...

— D'accordo.

— Lo zio è estremamente contrario...

— Te l'ha detto?

— No. Ma l'ho visto. Egli sino sul fondo sopra ogni cosa ed è naturale, qualunque cosa Roberto voglia fare egli s'incontra.

Il barone obiettò:

— Anche se volesse sposare Susanna?

— Sì, anche se volesse farne sua moglie. Credi che ci pensi?

— Lo temo solamente.

Colloquio Sonnino-Coromillas

L'Italia considera chiuso l'incidente Sokolis

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, notte.

Il punto di vista italiano nell'incidente italo-greco viene questa sera precisato mediante alcune pubblicazioni le quali, corrispondono al pensiero delle nostre sfere competenti. I punti che vengono definitivamente messi nelle pubblicazioni di carattere ufficioso sono i seguenti: il Governo italiano non ha chiesto spiegazioni delle parole ostili all'Italia pronunciate alla Camera greca dal deputato di Corfù; invece il Governo italiano ha notificato la propria protesta per il silenzio del Presidente del Consiglio Scoludis. In secondo luogo, il Governo italiano non attende dichiarazioni di scusa dal Governo greco, al quale ha manifestato esplicitamente la propria disapprovazione in seguito alle numerate proteste del Governo di Atene per le offese arrecate all'Italia e al suo Re. Ma il Governo italiano nulla attende dopo ciò dal Governo greco. Basta all'on. Sonnino aver manifestato senza ambagi il proprio pensiero. Di questi due punti, oggi precisati, della situazione, il solo nuovo è il secondo. Sul primo punto nul esistette dubbio. Fu anche infatti subito che il punto di appoggio del Governo italiano nella sua protesta consiste nel silenzio mantenuto dal Presidente del Consiglio greco di fronte alle offese verso un paese neutrale. Nuovo è invece il secondo punto della situazione: il Governo italiano non attende risposta dal Governo greco. In altre parole, l'on. Sonnino non ammette alcun contraddittorio fra lui e il signor Scoludis. Le ragioni del metodo adottato dall'on. Sonnino nella soluzione dell'incidente sono evidenti; trasparono anche dalle pubblicazioni autorizzate di questa sera. L'Italia si trova in ottimi rapporti colla Grecia e colle Potenze dell'Intesa. Ora, per ragioni di politica internazionale immensamente più rilevanti del miserabile incidente suscitato dal deputato di Corfù, è assoluta convenienza dell'Intesa, e conseguentemente dell'Italia, di mantenere colla Grecia i buoni rapporti esistenti e che si traducono nell'attuale docilità del Governo di Atene verso la presa di possesso di Salonicco da parte degli Alleati e verso altri atti di possesso compiuti sul territorio greco dall'Intesa. L'Italia non vuol disseminare in questo momento, la propria condotta verso la Grecia da quella degli Alleati, non può cioè, per un deplorevole pettegolezzo, abbandonare le grandi direttive della propria politica internazionale. Ecco perchè, nei commenti che rispecchiano il pensiero delle nostre sfere ufficiali, si accenna, questa sera, alle simpatie dell'Italia per la Grecia, allo scrupoloso rispetto che noi abbiamo dei suoi diritti, ecc. L'incidente dovrebbe pertanto, secondo l'on. Sonnino, essersi chiuso nello stesso momento in cui il conte Bosdari comunicava al Governo di Atene la nota di protesta dell'Italia contro il silenzio del signor Scoludis.

Rimane però un dubbio, se cioè la Grecia abbia voluto essa dare alla protesta italiana quel seguito che il nostro Governo non riteneva necessario. Il colloquio avvenuto stamane fra l'on. Sonnino e il ministro di Grecia a Roma autorizza tale supposizione. Il maggiore riserbo viene mantenuto intorno alle ragioni di questo colloquio. Però, mancando finora qualunque comunicazione del Governo greco alla protesta del Governo italiano e mancando altresì qualunque dichiarazione ufficiale dello stesso Governo sul passo compiuto dall'Italia, è facile supporre, come a Roma viene supposto, che il ministro Coromillas si sia stamane recato dall'on. Sonnino per qualche comunicazione del suo Governo sul silenzio del Presidente del Consiglio greco. Certo è inammissibile che il Gabinetto di Atene lasci senza una dichiarazione qualunque, magari senza un attenuazione della propria responsabilità, la protesta del Governo italiano. Si dice nei circoli diplomatici romani che in fondo si tratterebbe di una dimenticanza del presidente Scoludis, il quale avrebbe ritenuto sufficiente l'intervento del presidente della Camera contro la sfuriata del deputato di Corfù.

Si dice anche a Roma che tali spiegazioni, anche se non richieste dal Governo Reale, siano state spontaneamente date dal Governo greco. Comunque, l'essenziale è questo: che l'Italia consideri l'incidente, per suo conto, chiuso; che l'incidente stesso non possa dar luogo a qualsiasi, anche lieve, complicazione e che esso non altererà in alcun modo i buoni rapporti italo-greci basati sul parallelismo di rapporti che deve esistere fra le relazioni dell'Italia e quelle degli Alleati rispetto alla Grecia, Stato neutrale.

S.

Le giustificazioni di Scoludis
e il... coraggio del deputato di Corfù

(*Nostro servizio particolare*)

Atene, 20 (Ritardato).

Continuano le impressioni e i larghi commenti dei giornali circa il noto incidente del discorso offensivo pronunziato dal deputato di Corfù, Sokolis, contro l'Italia. Nella seduta del giorno successivo il presidente della Camera dichiarò che aveva interrotto il Sokolis dicendogli non essere permesso insultare il Re e il popolo italiano, e la Camera stessa acconsentì a che tali dichiarazioni presidenziali fossero inserite nel verbale della seduta precedente. Quella mattina il nostro ministro Bosdari si recò da Scoludis a domandargli se fosse vero che egli non avesse, come ministro degli esteri, protestato contro il linguaggio del Sokolis, e Scoludis gli rispose di non averlo fatto dopo che il deputato fu interrotto dal presidente della Camera. Avendo chiesto istruzioni al nostro Governo, il ministro Bosdari si recò nuovamente presso il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, notificandogli che il Governo italiano teneva ad esprimere il suo vivo risentimento per l'accaduto. Il ministro Scoludis ripetè di avere gli spiegato che il presidente della Camera aveva interrotto l'oratore e che egli, Scoludis, non era insorto per non eccitare maggiormente gli animi.

I giornali esprimono varii pareri, riconoscendo che l'Italia ha pienamente ragione di dolersi per l'accaduto. Non ha ancora avuto seguito l'incidente sorto tra il deputato di Corfù e il giornalista Vassallo, che all'indomani della seduta gli mandò la seguente lettera: «Signor Sokolis, siete un mascalzone e un vigliacco per i volgari insulti pronunciati ieri contro l'Italia e il suo Re». Il Sokolis non gli ha ancora risposto. I giornali greci hanno resa nota la predetta lettera.

V.

I termini della Nota italiana

Roma, 21, notte.

Secondo informazioni da Atene al *Corriere d'Italia*, la Nota che l'on. Sonnino ha fatto rimettere al presidente del Consiglio, Scoludis, non essendo conceputa in termini energici, si limita soltanto ad esprimere l'indignazione del Governo italiano per il fatto che il Governo greco abbia permesso al deputato Sokolis di inveire contro la Nazione italiana e i suoi Capi, senza sentire il dovere di mettere in cosa a posto e protestare contro le espressioni usate dal deputato di Corfù. Ma l'on. Sonnino non avrebbe chiesto nessuna riparazione e nessuna spiegazione al Governo greco, considerando l'incidente chiuso, almeno per conto dell'Italia, con tale protesta. Negli ambienti politici greci — riferisce il *Corriere d'Italia* — l'incidente è considerato generalmente in senso sfavorevole alla condotta tenuta dal Governo. Si notano infatti che mentre possono essere giustificati gli scatti del deputato Sokolis, in quanto tra i cornuti esistono vive attinenze verso l'Italia, è deplorevole non esistano da parte del Governo, il quale ha elementi sicuri per valutare la situazione. Ciò che sorprende maggiormente è il fatto che nessuno all'indomani dell'incidente, quando l'ex-ministro Streits chiese di parlare sul processo verbale, per accomodare le cose, il signor Scoludis non abbia trovato opportuno fare dichiarazioni atte a dissipare ogni equivoco.

Il *Giornale d'Italia*, in un breve articolo, intitolato: «Nota Bene», scrive:

«Come abbiamo annunciato ieri sera, il nuovo Governo, in seguito al solo incidente provocato alla Camera ellenica dalle ingiurie che il deputato di Corfù, signor Sokolis, rivolse all'Italia, presentò al Governo greco una vibrata protesta. Ma è inesatto affermare che ad essa si domandino riparazioni, come è stato asserito da qualche giornale. Con la presentazione della protesta, nella quale il nostro Governo ha espresso in termini fermissimi e senza sindaci il suo energico giudizio sulla condotta del Governo greco, che avrebbe dovuto intervenire mentre il deputato Sokolis oltraggiava l'Italia, è stato compiutamente passato, con la presentazione di questa nostra protesta, l'incidente non ha seguito per parte del Governo italiano. In verità non è il caso di fare di Sokolis un sovrano onore.

«No, il signor Sokolis non ci disturba affatto, e soprattutto non ci impedisce di continuare per la nostra via, e di compiere insieme d'accordo coi nostri Alleati tutti quegli atti che noi riterremo necessari a un'altra guerra che combatte la Quadruplice Intesa contro comuni nemici. Inutile Sokolis parlò più forte e a sua posta qualunque vocaccia, ma non riuscirà a creare un incidente italo-greco. Abbiamo però da dolerci che costui abbia potuto sbraitare, senza che il Governo responsabile abbia protestato, siccome era suo elementare dovere. Di questa deplorevole omissione il nostro Governo si è giustamente lagnato, e il suo reclamo ne ha esposto in termini chiari e non equivoci al Governo greco, e l'incidente si è fermato qui, perchè così voleva la logica e la dignità.

«Quanto alle solenni parole scritte ed arrivateci di Rieti [illegible] ne non abbiamo che a ripetere quanto abbiamo detto ieri sera, e cioè che i cinquanta cannoni del conte di Cerù non devono essere stati rivolti contro le nostre ragioni supremamente giuste e sacre, ma sono stati solamente per rappresentare l'ultima decisione ai quali Alleati [illegible] del Piemonte sul forte di Rivoli [illegible] Pertanto l'incidente è chiuso, e non ci resta che di augurarci che il Governo greco sappia [illegible] il giornale che [illegible] non vogliamo [illegible] con relazioni tra l'Italia e la Grecia, e che il Governo non cessi l'opportuna [illegible] re, come fece il presidente della Camera, [illegible] composto l'increscioso del deputato Sokolis. L'incidente potrà così considerarsi definitivamente chiuso, non [illegible] non lascia alcuna traccia. Rimarrà [illegible] sire semplice per la Grecia [illegible] [illegible] non abbiamo [illegible] [illegible] [illegible]

Due muli e un carretto

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

OLTRE L'ISONZO, 18 febbraio.

Sulla mensa sparecchiata, in mezzo ai fiaschi ed alle bottiglie d'acqua minerale, ardeva una mezza candela. Sul pavimento erano quattro ceste coi viveri. Sui panconi aspettavano due bersaglieri di scorta, il moschetto fra le ginocchia, e il cantiniere. Alle tre il conducente avrebbe dovuto essere col carretto davanti all'uscio.

Erano le tre e mezzo. Pioveva. Fuori, per la strada non si udiva un'anima. Gli ultimi camions erano passati verso le due, in direzione del ponte di Sagrado. Da allora non si erano più udite che folate di scirocco sbattere l'una dietro l'altra contro la vetrata della finestra, e l'acqua che scrosciava sulla strada, e si spazzava a ventaglio. E ogni cinque minuti le nostre cannonate.

Si era in un paese di pianura verso l'Isonzo, semi-distrutto dalle artiglierie del nemico. Il campanile era ancora in piedi. Una quarantina di case, attorno al campanile erano a terra. Nelle altre stavano accantonati un trecento uomini nostri. E dormivano.

Non ci si decide, neppure sotto il pericolo, a scansarsi dalle rocine. Anche fra quattro pareti smozzicate l'illusione del nido rimane, rimane l'attrazione di un po' di raccoglimento e di tepore. Si fugge invece, specie di notte e di inverno, la terra nuda, la desolazione fredda delle cose abbandonate allo scoperto. Si cerca istintivamente un po' d'intimità, non pure con l'occhio, ma quasi col piede: come il sciclato di un cortile, l'angolo di un porticato, l'nicciola di una stalla, la cancellata di una cappella.

Qualche ora prima di calar della sera, i nostri erano tutti fuori sulla via principale, con la proibizione di oltrepassare le sentinelle, chiusi fra le due file di case; raccolti, ammucchiati come i branchi negli staccati. Perchè non bisogna farsi avvistare. E la sera, come il solito, era scesa triste. Lontano, nelle città, nei villaggi, di dove questi soldati vengono, quella è l'ora che s'accendono i fanali per le strade, e nelle case s'accendono i lumi e i fuochi. Nulla, nelle città e nei villaggi, è più dolce del cielo che si fa pallido e imbruna a poco a poco sulla luminosità allegra, chiassosa, calda dell'abitato. Ma qui non si accende più un fiammifero, e l'oscurità che scende greve, insinua ai sensi e all'animo, smorza le conversazioni nei crocchi e tronca le parole in gola. Si prova uno sgomento, una oppressione, fatta di solitudine, d'abbandono, di lontananza. Pare che nessun cinguetto di leghi più al mondo remoto, se non una malinconia infinita. Questi uomini ripensano alle proprie case, al proprio tetto, alla moglie, ai citrovi usati, agli amici; e restano all'aperto fin che c'è un poco di luce, quasi a consumare con le pupille il giorno. Ma si sentono lontani e stranamente divisi da tutto quello a cui pensano. Non possono raccogliersi in un canto e scrivere alle loro famiglie, non possono rileggere la cartolina, la lettera ricevuta nel giorno. Rientrando si coricheranno al buio, cercando ognuno a tastoni la propria cuccia, stendendosi sulla graticcia di paglia o sul pavimento; senza spogliarsi, l'uno accanto all'altro, allineati nel riposo e nel sonno come nella marcia. Per fortuna la stanchezza li prende presto ogni sera. Si corica, i piedi accanto ai piedi, le gambe accanto alle gambe, le teste accanto alle teste: corpo accanto a corpo come i buoni soldati restano in vita ed in morte, talvolta sotto un poco di terra e talvolta sulla terra. Meglio ci si addormenta entro le stalle, distesi la coperta sui cumuli molli di fieno. Nell'oscurità s'odono le bestie scalciare, mordicchiare la greppia, si gode il caldaccio e pare d'essere sprofondati in un gran pagliericcio.

***

Il carro giunge, finalmente, verso le quattro. Sudi il cigolio delle ruote e l'irrequieto trapestio dei muletti che sostarono davanti all'uscio.

Allora il cantiniere si alzò, sollevò col braccio la tenda che impediva alla poca luce di battere sulla strada e lanciò la sola parola al conducente, che sarebbe dovuto essere lì da un'ora. L'altro gli rispose per le rime. Toscani ambidue, nello scambiarsi le più spaccate ingiurie erano meravigliosi. Mettevano a soqquadro l'universo per cavarne i termini di paragone e gli epiteti più strambi e pazzi. Il fatto è che l'uno aveva più caro il sonno del padre, e udendo fra il sonno la pioggia scrosciare, affondato nella lettiera di fieno magnifico, non s'era voluto muovere. Ma gli altri lo, che dormivano per terra, il nella saletta della mensa degli ufficiali, dietro una tenda, con certi sacchi che servivano a coprire sulle gambe e a lasciare il grasso delle scarpe, s'erano anche in quella notte da lupi lavati alla stessa ora, perchè avevano l'ufficio di recare in cesta dei viveri agli ufficiali di parte del battaglione che erano nei baraccamenti al di là del fiume, presso alle trincee.

Si udì il conducente troncare la lite con queste parole piene di sapienza:

— Statti quieto, un c'è furia. Quando piove ci tiene tutti umili.

— E questo è vero — disse l'altro, e lo invitò dentro a bere un bicchierino di «cognacche».

— Un palo non ci sta mica male, suir

— No, basta uno.

— Sii buono, fa il bisse.

— Non ci sono avvezzo, io.

— Manco io era avvezzo. Ma qui ci si avvezza a tutto.

— Madonna, ste strade con la pioggia mi faranno ingrullire. Quante ceste hai stanotte!

— Sono sei ufficiali. Un po' di robicciola sempre gli ci vole.

Erano tutti quattro incappottati in quei corti e larghi cappotti color giallo verdone, che hanno un capuccio come le tonache dei frati, e sono anche più belli a vedere dei lunghi cappotti grigi, perchè danno il colore del fango e di quella maledetta terra rossa che è lì sul pietrame del S. Michele e fra le roccie del Corso. Pare anche terra che bene il sangue e tenga sempre le macchie, come fa il panno.

Le ceste furono caricate a una a una sul carro.

— Vai piano che lì ci sono le ova. Non mi fare la frittata.

Poi furono caricate due sedie per i bersaglieri di scorta.

— Quando si pole star comodi è meglio. L'ultimo ad uscire soffiò sulla candela e chiuse l'uscio.

— Madonna, come piove!

— E' par d'entrare col corro nella bocca di un lupo.

— Stai bono, che a farci un po' di chiaro ci pensano loro, lassù. Guarda come giocano coi razzi stanotte!

— Anzi che i nostri quando piove non tirano!

— Senti la batteria di... E' tutte notte che gli va in cuffia, come dice l'abruzzese.

— Siete pronti?

— Pronti siamo. Tu bada a quelle ova.

Come i tre erano dentro, sotto il soffio di tela impermeabile, il conducente mise il piede su un raggio della ruota, posò il ginocchio sulla stanga, abbrancò le redini, diede uno strappone, calò la frusta.

— Vai, Gigi.

E la carretta si mosse nel buio, parve affondare nella strada, diede tanti balzi come fosse ammattita, e i muletti via, al trotto e al mezzo galoppo, nella notte nera, sotto la pioggia che veniva a secchi.

Non ci vedeva più là delle orecchie dei muli, ma quelli sapevano la strada a memoria e si portavano via il carretto coi tre uomini, come fosse una carriola, facendo tintinnare a ogni sgropponata le catenelle che sbattevano contro le stanghe e i bilancini.

Erano due muletti alti, lunghi e magri, con le orecchie diritte e gentili, le groppe grassottelle e il pelo corto, pulito e lustro, tenuti bene, a razione abbondante di fieno e di biada. Bestiole giovani, un po' capricciose quando sono sciolte, ma si rabbonivano subito sotto la stanga, come hanno il muso nella briglia, e i paracchi, e sentono sulle spalle la bella bardatura di cuoio nuovo», e la carretta che loro vien dietro sulle ruote alte, frangendo coi cerchioni la ghiaia, facendo uno strepito allegro.

— Vai, Gigi.

Gigi era quello di destra, a bilancino, che aveva una redine sola e al richiamo dava un balzo in avanti e portava via la carretta.

— Bada, che tu ci porti tutti nel fiume stanotte.

— Voialtri badate alle ova, alla strada ci penso io. E se ci andasse nel fiume più acqua di quella che piove non ci pole essere.

— Madre della Madonna, senti che spave.

— E' nostro.

— La batteria è nostra, ma il colpo è loro.

— Qui è dove tirano i «cecchini». L'altra notte hanno ferito un soldato che veniva in bicicletta e portava un telegramma al maggiore.

— Senti: in pum, tu pum.

— Vai, Gigi. Maledetti quei razzi, fanno il giorno a quattro chilometri.

— I «cecchini» sono più vicini.

— Si capisce eh? quelli saranno a un chilometro e mezzo. Vengono sotto, a tirare alle quaglie.

— Ihmm: senti quella batteria. Un c'è pericolo gli manchi il pane da munizione.

— Giusl'appunto che agli austriaci il pane gli fa difetto e i nostri glielo mandano. Senti adesso che spedizione gliene fanno! Gli tirano da tutte le parti.

S'alzava la voce dei cannoni nostri da più punti della pianura. Era un cannoneggiamento senza precipitazione, senza rabbia, melodico, insistente, che veniva da batterie non visibili di giorno, anche più misteriose di notte. A uno capitato lì la prima volta, i colpi facevano un effetto quasi pauroso. Ma bisogna sapere di dove vengono, e allora ognuno di quelle voci cessa di essere paurosa ed ignota, vi dice il nome di un paese o il numero di una quota, ridesta il vivo ricordo di un appostamento scavato nella roccia, interrato nella mota, difeso dai sacchetti di terra, mascherato dai graticci e dalle frasche. Allora, veramente, diventano voci amiche, che s'alzano nell'oscurità senza sorpresa, e che riconosce e distingue, come le voci delle campane dei villaggi disseminati in un lembo di paese che c'è familiare.

Ficcando gli occhi nel buio, si sorprendevano a distanze vaghe, le vampe dei colpi, i fiotti delle fiamme contro il nero della terra. Poi era il rombo di un tuono, e il suo rotolio per un grande arco del cielo. Per tutta risposta, dalle colline al di là dell'Isonzo, e dall'altre sue posizioni ancora al di qua, dal Sabotino, dal Podgora, dal San Michele e più verso il Carso, il nemico lanciava l'uno dopo l'altro, o due o tre alla volta, i suoi razzi illuminanti, che portano il fiocco di magnesio lento lento su in aria, in cetta a uno stelo di luce, e lo lasciano ricadere con l'ondulazione molle di un paracadute. Si fa nelle notti più cieche una cupa diffusa luce che a distanza di qualche chilometro dal razzo, sul piano della mano distesa si scoprono le rughe più fini. Tutta la notte il nemico illumina in quelle zone le posizioni proprie e le nostre, ci tiene a bada con quel lancio ininterrotto di luce bianca che fa il giorno sui reticolati e rende facile la sorveglianza alle loro sentinelle. Quasi sempre le loro artiglierie tacciono, non si avventurano nel buio: ma si riattiva la fucileria e cade sui nostri un fastidio di pallottole. E' la piccola e tormentosa caccia all'uomo, che tutte le notti fa le sue vittime e rende particolarmente pericolosi alcuni tratti di strada scoperti, alcuni sentieri presi d'infilata dal tiratore invisibile, nascosto in una posizione avanzata, ch'egli va ad occupare a sera e da cui si ritrae con la prima luce.

***

Il carretto era giunto in vicinanza del fiume. Cominciava appena a schiarire. Nella cuffia del carro c'erano tre o quattro buchi, segni di palle, e attraverso quelli si vedeva il primo chiaro del cielo nuvoloso, che continuava a mandar giù pioggia a secchiate. La strada era un lago di fango. Le zampe nere dei muletti, diguazzavano nella poltiglia fino al ginocchio. In certi tratti, dove la massicciata era sodo, pareva che gli zoccoli picchiassero sulla lastra lucente d'uno specchio grigiastro.

Si calò al fiume, apparve la testata del ponte, un ammasso di legname, archi di travi, di tavole lanciati sul greto, sul ciottolame, sul filo qua verdognolo, là giallastro della corrente.

Il conducente balzò a terra, aveva le gambe tutte bagnate, era intirizzito, si mise a correre accanto ai muli, le redini e la frusta in mano. Le tavole sotto le ruote, sotto i ferri, rimbombavano. La luce cominciava a farsi largo di qua e di là del ponte, sul letto dell'Isonzo, velata dalla pioggia. Il passaggio era lugubre: s'andava sempre più sotto il tiro. E finalmente, come si fu sull'altra riva, parve di entrare in un paesaggio nuovo, nel pieno della distruzione, in un regno cupo, sotto un'aria tarefatta, plumbea, greve come una cappa. Nessuno dei quattro uomini diceva più una parola. Nessuno arrischiava un frizzo. Quello che teneva la mano sul castello delle uova, ci si era lasciato, in un trabalzo, cader sopra col gomito. Il conducente frustava i muletti, senza aprir bocca. L'alba livida sbatteva su quei quattro volti, che ora apparivano duri, assonnati, un po' tirati, come sul dialto sporco della strada. Si lasciavano portare in silenzio dalla carretta, cullati dallo strepito monotono delle ruote e delle catenelle di ferro. Sensazioni nuove, ancor vaghe stentavano a precisarsi.

La strada, oltre l'Isonzo, risaliva la corrente. A manca il fiume, a dritta il terrapieno della ferrovia che conduceva a Gorizia. Al di là del terrapieno le prime falde delle colline dai nomi fatti truci da tanto sangue sparso. I segni delle granate sparsi per tutto, in mezzo alla strada, sui fossi, sull'argine del terrapieno, sulle rive del fiume; buche, avvallamenti, bocche di crateri, montagne di terra smossa, caselli ferroviari ridotti a un mucchietto basso, pavimenti di case portate via dalle esplosioni rasate al suolo; muri di cantine, di stalle riempiti di macerie, di tegole frantumate, di avanzi di mobili.

E dovunque l'occhio girava per quella devastazione, vedeva un rovinio, uno stronamento di alberi, di arbusti, di siepi: tutta la vegetazione colpita, scheggiata, curvata al suolo, frantumata, lacera. Una desolazione dantesca, d'inferno non imaginato, ma sensibile, reale, in cui le case prendevano una animazione strana, paurosa, di fantasmi, come se ogni ramo recasse il segno eloquente della granata, come se ogni cespuglio piegato fosse sotto il peso di un cadavere stramazzatogli addosso, come se nell'aria fosse il lezzore diffuso, acre, stagnante della strage, della morte, della putrefazione.

E per chi transita di là ogni mattina, sull'orrore abituale della scena, spiccano sempre nuovi segni di rovina recente: una casa crollata, che ieri ancor si reggeva, un affossamento fresco a uno svolto della strada, un pezzo di rotaia sporgente dal terrapieno, contorta, ritta in aria, divelta come un virgulto rinsecchito. Questi segni rimarano il senso della minaccia continua, del pericolo che vi pende sopra a ogni passo, cieco, inesorabile, come in un campo di battaglia, e nell'ora della battaglia.

Si allunga lo sguardo sulla strada, si fissa su un tratto, ci si domanda se si arriverà in tempo a percorrerlo, a girare fino a quel gomito, e passare di là da quel masso. Non potete lagliervi di dosso la sola affannosa di questa minaccia, che non ci lascia mai, che viene dall'ignoto, che vi fa parer grottesca ogni vostra posa del corpo, ogni vostra occupazione, che vi fa provare la stupidità di ogni vostro proposito, di ogni vostro più piccolo disegno: perchè non siete certi di essere vivi fra un istante, di potere fra mezz'ora essere al punto in cui un amico, che avete fatto avvertire del vostro arrivo, vi attende. E le prime volte siete preoccupati di tutto: del camminare adagio, che vi pare pericoloso, dell'affrettare il passo, che forse vi conduce al punto buono di una granata, del correre, che è altrettanto stupido come il soffermarsi, del vostro cappotto di pelliccia, che non vi servirà proprio a nulla, delle scarpe, che vi siete fatte pulire prima di partire, di tutte le cose che hanno importanza nella vita solita, in quella che vivono gli altri, lontani e che pur non hanno nessuna importanza.

Finite col non pensare più a nulla, vi abbandonate alla vostra sorte, diventate, come dicono, fatalisti, e cominciate a respirare. A poco a poco accettate tutto non vi stupite più di niente, tutto rientra in un quadro di vita normale: è naturale che vi siano delle rovine, che scoppino delle granate, che lì ci sia un soldato ferito, che più oltre quattro uomini portino sulle spalle una barella con sopra una coperta da sotto la quale sporgono le due gambe di un morto, i suoi calzoni inzaccherati, le scarpe enormi, deformi, come due zolle di terra inzuppata di sangue.

Il coraggio e l'accettazione calma, rassegnata, fredda di tutto quello che accade intorno a voi. E guardate i due muletti che salgono salgono al mezzo trotto, al galoppo, tirandosi dietro la carretta, da niente preoccupati, come se andassero sulla strada tranquilla di Palmanova.

***

Andavano su verso le trincee del San Michele. Ed era l'ora che i soldati dei baraccamenti si svegliano: si alzano insonnoliti, si sporgono fuori del baraccamento a guardare il tempo, vanno con le mani alla cintola giù verso il fiume. Lungo la riva sono disposte, in cimiteri improvvisati, alcune centinaia di tombe dei nostri. Croci di legno, qualche lastra di pietra con sopra iscritto il nome. Poco sopra l'acqua, nel fango, sono tristi quei piccoli ricoveri dei nostri caduti. Non hanno che un riposo incerto, pare che siano, anche dopo morti, in guerra. Loro non hanno potuto dare che una pace provvisoria.

Dinanzi alle cucine degli ufficiali del battaglione, la carretta si fermò, i quattro uomini scesero a terra, cominciarono a scaricare i cesti. Tre o quattro uova si erano rotte, e cominciò una piccola lite per quelle quattro uova rotte, un altro alterco meraviglioso, pieno di fantasia poetica, come un canto omerico.

Poi la carretta e i muli furono messi in un canto, sul margine della strada, e gli uomini si riposarono per qualche minuto nel baraccamento delle cucine. Vennero loro offerte quattro fumanti tazze di caffè, e stettero lì sotto i cappucci, a sorseggiarle.

C'era in un secchione una mezza pagnotta di pane rinecchito, buttata via da qualche soldato, un po' infangata.

— Questa la vo a dare a Gigi — disse il conducente.

E la portò ai muletti. La spezzò in due, e sul palmo delle mani offerse i due grossi bocconi alle bestiole. Quelle gliele presero con le labra calde e coi denti bianchi come mandorle sbucciate, e le frantumarono di gusto. Soggiardavano, di tra le ciglia lunghe, attraverso le nere pupille mansuete, dolci, il soldato. Erano tutti inzuppati, e la pioggia fumava sulle loro groppe, nel mattino invernale, come un'acqua in bollore. Si lasciarono accarezzare il muso, grattare la fronte, con una dolcezza di bestie buone buone. E come il conducente si allontanò da loro, per tornare nella baracca a bersi il caffè, si volsero tutte e due, d'un mezzo giro di testa, a guardarlo ancora.

Nemmeno un minuto dopo, si sentì arrivare per l'aria, col rumore di un vagone, uno di quei 305 maledetti, che sfondano le case. Si videro gli uomini che erano sulla strada correre e buttarsi dentro le baracche. Si udì uno dei soliti soldati burloni, un abruzzese, borbottare, fuggendo: «Mastra delli Santi, arriveno li lupi manari». Poi un boato, che intoppò gli orecchi a tutti: lo sfracello di un monte di pietre, di sassi, le sassate contro le baracche, i vetri rotti, un odore di polvere nauseabondo.

Era caduta sulla strada, scavando una buca inverosimile, ferendo leggermente, come si vide poi, cinque soldati, ma senza ammazzarne uno.

Nessuno li per lì pensò al carretto e ai due muli. Fu il conducente, che quando si alzò da terra dove era ruzzolato, cercò le bestie e non vide più niente. Si trovò poi uno zoccolo d'un piede anteriore sulla branda di un tenente, a duecento metri di distanza, che c'era entrato per la finestra, fracassando i vetri. E non c'era più che mezzo ferro. Per questo fu impossibile anche al conducente stabilire se quello era lo zoccolo di Gigi o del compagno.

Il quale accertamento, del resto, non aveva molta importanza, e naturalmente non se ne fece cenno nel rapporto dell'accaduto, che mezz'ora dopo scrisse e firmò il capitano, con alcuni pochi particolari sulla sorte del carretto, che non potevano far nascere dubbi nell'intendenza sulla sua impossibilità di riprendere servizio.

LUIGI AMBROSINI.

L'ultimo saluto di un caduto

Alture, 21, mattino.

La famiglia del soldato di fanteria Luciano Delbuono, caduto combattendo sull'Isonzo, ha ricevuto quest'ultimo scritto dal suo caro congiunto:

«Carissimi Genitori, mentre scrivo queste poche righe, dalle 5 è incominciato un grandissimo bombardamento dei forti di ..... una posizione molto importantissima per gli austriaci, che noi dovremo occupare. L'avanzata della fanteria incomincia alle ore 9: l'occupazione della posizione segnerà i nostri contatti. Il nemico risponde ai nostri colpi ma con fuoco meno accelerato; noi ci troviamo in mezzo al fuoco delle artiglierie nostre e nemiche. Ma malgrado ciò siamo sempre calmi e sereni ed abbiamo la ferma fiducia nella vittoria. Siccome il mio reggimento si trova in prima linea, chissà che non possa anch'io rimanere sul campo di battaglia, ma vi garantisco che ciò avverrebbe mentre mi troverei a fare il mio dovere, da buon soldato, difendendo la nostra cara Patria, e voi potreste essere orgogliosi, malgrado il grandissimo dolore, della perdita del vostro caro figlio, morto per l'onore della cara Patria. Carissimi Genitori, se riceverete la presente, la disgrazia sarà avvenuta: guardate di farvi coraggio, perchè vi sono pure altre madri che mandano pure i loro figli caduti sul campo dell'onore per liberare la Patria ed il mondo intero dalle barbarie degli Imperi centrali e ciò vi basti per farvi coraggio. Solo procurate di pregare per me, mentre il mio ultimo pensiero sarà per voi tutti. Termino con l'inviare il mio ultimo bacio ai fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti, al caro papà e cara mamma. (Stiamo per avanzare e così non posso più scrivere a lungo). Addio. Addio. F.to vostro affmo figlio *Luciano*».

La presente lettera era rinchiusa in una busta, sul cui verso stava scritto: «In caso di mia morte prego la persona caritatevole di far pervenire la presente a destinazione, l'indirizzo è già pronto e non resta che imporlarla. Ringrazio. Soldato Luciano Delbuono».

Solenne consegna di medaglie al valore a Firenze

Firenze, 21, sette.

In piazza d'Armi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie del maggiore cav. Luigi Cauri, del 12.o fanteria, del maggiore cav. Gaetano Reali, del 15.o bersaglieri, e di Mario Mellone, aspirante ufficiale del 13.o fanteria, caduti sul campo dell'onore, nonchè al capitano Alessandro Allotsi, pure del 13.o fanteria. Erano presenti il generale Lanchantin, comandante la Divisione, il prefetto, senatore Vitelli, il sindaco, prof. Bacci, altre Autorità, molti ufficiali dell'Esercito, nonchè alcuni ufficiali inglesi feriti, e numerosissimo pubblico. Una rappresentanza di tutte le truppe della guarnigione, con musica, al comando del colonnello Lambert, formava un quadrato, entro il quale presero posto le Autorità, il capitano Allotsi e le famiglie dei premiati. Dopo che le truppe ebbero presentato le armi, il generale Lanchantin pronunziò un breve discorso, facendo l'elogio dei caduti e del cap. Allotsi, e inneggiando alla gloria delle nostre armi, alla Patria ed al Re. Quindi ha fatto avanzare per primo il capitano Allotsi, ha appeso al suo petto la medaglia di bronzo e le ha baciato; poi ha consegnato le medaglie d'argento alle famiglie dei caduti, tra la commozione di tutti i presenti. Le Autorità, appena avvenuta la premiazione, hanno stretto la mano ai parenti dei caduti. Indi ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe avanti ad essi ed al tenente-generale Lanchantin, al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici. La cerimonia, che ha lasciato in tutti i presenti un incancellabile ricordo, è terminata dopo le 12.

La morte di Tancredi Tibaldi

Aosta, 21.

Dal vicino comune di Saint Denis giunge la notizia della morte di quel Sindaco, signor Tancredi Tibaldi. Benchè egli fosse già alquanto avanzato negli anni, lottava la forte fibra, la vivacità quasi giovanile che lo caratterizzavano, facevano prevedere per lui ancora molti anni di vita. La notizia della sua improvvisa morte addolorerà certamente la popolazione di una larga zona della valle d'Aosta, poichè il Tibaldi era conosciutissimo non soltanto a Chatillon, dove abitualmente risiedeva, ed a Saint Denis, ma anche a Chambave, e nel capoluogo del circondario.

Aveva un vero culto per le memorie storiche e pei monumenti della vallata, della quale nobilitò, oltre a molteplici monografie, una pubblicazione ed apprezzata storia in parecchi volumi, ad aveva organizzata nella sua casa una notevolissima raccolta di cimeli storici riguardanti tutta la valle e segnatamente la storia alpinistica ed etnografica. Questo piccolo ma ben ordinato museo veniva visitato da moltissimi amatori e competenti dell'Alpe, tra cui il Duca degli Abruzzi.

Dal 1867 mandava tratto tratto corrispondenze al vostro giornale per cui aveva un affetto ed una devozione senza pari.

I nostri valorosi caduti

GIOVANNI MILANO, da Valenza, caporal maggiore di fanteria della classe 1885, caduto combattendo.

GIACOMO OLIVERO, da Acceglio, caporale di fanteria.

GIACOMO AIMAR di Giacomo, da Moschieres (Dronero).

LUCIANO DELBUONO, da Alture, soldato di fanteria, caduto il 14 agosto 1915.

GIOVANNI BAZZONE, da Castiglione, Novara, soldato di fanteria della classe 1891, caduto combattendo il 30 novembre 1915.

GIOVANNI NOBILE, da Pontecurone (Tortona), soldato di fanteria.

IGNAZIO COLETTI, da Torre Pellice, soldato di fanteria, caduto nel Trentino.

Durante l'anno della guerra russo-nipponica 50.000 cittadini della lontana grande nazione giapponese hanno dato il loro nome alla CROCE ROSSA. Italiani, imitiamo l'esempio di quel popolo!

La sovralimentazione degli anemici I suoi pericoli

Quando un fanciullo è divenuto anemico, quando è pallido e senza forze, molti genitori s'immaginano che [illegible] alimentare eccessivamente il malato, impinzarlo di nutrimento per fargli ricuperare le forze, il colorito, la salute. Nella maggior parte dei casi i risultati ottenuti dalla sovralimentazione vengono all'inverso di ciò che si attendeva. Questo si spiega facilmente. Siccome, infatti, il malato soffre d'anemia, di diminuzione della vitalità, è a supporre che il suo sistema digestivo, si trovi pure in istato d'inferiorità. Non è dunque il momento di sottomettere questo sistema digestivo, con l'abbondante alimentazione, a un lavoro intenso, poichè esso potrebbe provocare delle nuove miserie: diminuzione della nutrizione, [illegible] d'appetito, imbarazzo gastrico, anoressia, diarrea, fatiosità, ecc.

Il ritorno delle forze, del colorito, della salute, si otterrà facilissimamente facendo prendere al malato d'anemia, per qualche giorno, le Pillole Pink, che sono della vitalità dell'energia in pillole. Le Pillole Pink apporteranno al sangue troppo pallido, troppo povero, la ricchezza, il calore, esse rigenereranno la sostanza delle ghiandole, stimoleranno le funzioni di tutti gli organi, ristabilendo molto rapidamente quell'armonia che costituisce la salute.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mermod, 6, via Ariosto, Milano.

I dispeptici dovrebbero evitare le Droghe e le Medicine

Provate invece un pochino di Magnesia

Alcune persone chiudono istintivamente gli occhi al pericolo, e potrà darsi che l'istinto, l'usanza e l'abitudine indirizzano i dispeptici all'uso di droghe, alimenti preparati e medicine digestivi artificiali, ecc. Ma il chiudere gli occhi non sopprime il pericolo, ed è certo che nè le droghe, nè le medicine posseggono il potere di distruggere l'acido nello stomaco, che è la causa fondamentale di molte forme di indigestione e dispepsia. Esse possono dare un temporaneo sollievo, ma si è obbligati a prenderne delle dosi sempre crescenti, e l'acidità resta sempre tanto dannosa quanto mai. I medici conoscono ciò, e per tale ragione il consiglio usuale ora da loro dato ai sofferenti di disturbi della digestione e dello stomaco si è: «Procuratevi un poco di magnesia *bisurata* dal vostro farmacista e prendetene mezzo cucchiaino da tè in un pochino d'acqua immediatamente dopo ciascun pasto. Questa neutralizzerà immediatamente l'acidità ed arresterà ogni fermentazione del cibo, mettendovi così in grado di godere dei pasti abbondanti senza soffrire il minimo dolore o scontorto in seguito». La magnesia bisurata si mantiene meglio quando sia protetta dalla luce, perciò dovete sempre chiedere al vostro farmacista di fornirvela in una bottiglia di vetro turchino. 6706

Il Catalogo N. 121 delle
PIANTE
e delle
SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta alla
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SADNARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

La Nonna e il Nonno ora ci vedono bene

GRATUITAMENTE nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da Medico Specialista, già Assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corteggendo qualsiasi difetto con prescrizioni di lenti adatte.

UBERTALLI & MORSOLIN
Succ. A. Ambrosio
Catalogo Ottica gratis a richiesta
Torino - Via S. Teresa, 0, ang. Piazza S. Carlo

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le sottoscrizioni in contanti e in cartelle, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali **SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI** (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1113

Prof. Dott. ORRIGO Cav. GIACOMO, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Siena, n. 14, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 13 alle 15, festivi — 10 a 12, festivi.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il processo per il Palazzo di Giustizia
finito con l'assoluzione degli imputati
per la prescrizione dell'azione penale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, è cominciato ed è finito, essendo stata dichiarata prescritta l'azione penale, il processo del palazzo di giustizia, le cui vicende hanno destato tanto clamore provocato la lunga inchiesta parlamentare.

L'atto di accusa

Sul banco degli imputati: comm. Garroano Ricciardi, Pasquale Borrelli, Giuseppe Mannajoli, Giuseppe Silvestre, Maria Gasperini e dottor Angelo Prato. Il Ricciardi doveva rispondere del delitto p. dall'art. 173 del Codice penale, per avere nel 1906, e precisamente durante il quattordicesimo giudizio arbitrale promosso dalla impresa Borrelli, appaltatrice dei lavori principali del terzo lotto del Palazzo di Giustizia, ricevuto con denaro il pubblico ufficiale commendatore Giuseppe Silvestre a fare atti contrari ai doveri del proprio ufficio, ottenendo che non accogliesse, in base alla dichiarazione del Borrelli, in data 22 dicembre 1901, non competere all'impresa il diritto di accollare in nessun caso danni e interessi per il ritardo nello svincolo della cauzione, e riservò ad ulteriore la liquidazione del *quantum* degli altri danni reclamati relativi alle trattative di garanzia; il Borrelli ed il Mannajoli di concorso nell'esecuzione di detto atto; il Silvestre del delitto previsto dagli articoli 172, 207, 208 del Codice penale, per avere, nella sua qualità di pubblico ufficiale, per denaro conseguito, scritto dopo il 1906 fatto atti contrari al proprio ufficio: la Gasperini di avere, in Lavagna e in Roma, dal settembre del 1912 in poi, sopposto e disperso le tracce del delitto commesso dal comm. Ricciardi; il dott. Prato di concorso in detto reato.

Due imputati contumaci

Il dibattimento si svolse presieduto dal cavaliere Pardo, con l'ufficio Ministero il cavaliere Zuccari. Degli imputati mancavano la Maria Gasperini e il dott. Prato, e così sul banco degli imputati sedevano il comm. Ricciardi, Mannajoli, Borrelli e Silvestre. La Maria Gasperini era difesa dagli avvocati Giuseppe Romanelli e Mauro; il dott. Prato dagli avvocati Erizzo e Marinetti. Il comm. Ricciardi dall'on. Monti Guarnieri e dall'avv. Scimonelli; gli altri dagli avvocati Vincenzo Morello, Alfredo Fabrizi e Pietro Cosmolo.

Si dichiararono costituiti i due imputati; quindi si procedette all'interrogatorio degli imputati, dopo che si prese atto della costituzione della Parte civile da parte del Ministero dei lavori pubblici, assistito dagli avvocati erariali Francesco Lo Bianco e Ignazio Lodolo.

La difesa del comm. Silvestre

Il comm. Silvestre è il primo dei giudicabili ad essere interrogato. Egli rende il suo interrogatorio con voce alta: — Sento il dovere — egli dice — di difendermi, poichè da tre anni sono sotto l'incubo di infami accuse, che hanno danneggiato nell'onore la mia famiglia. Voglio difendermi dall'unica accusa rimasta ancora in piedi, dopo più di tre anni di istruttoria, essendo state da tutte le altre completamente scagionato dalla sezione d'accusa con due successive sentenze. Il procuratore generale ebbe imputarmi a richiedere il mio rinvio a giudizio per non aver reso esibito, a proposito del quarto arbitrato del palazzo di giustizia, la convenzione del 22 dicembre 1901, sostenendo che l'atto era stato redatto in una memoria che si riferiva a scritti di me, ma non mai prodotta. Fu invece provato che la memoria non era stata scritta da me, ma dal genio civile. La sezione d'accusa riconobbe ciò e ricevè la tesi del procuratore generale.

Presidente: — In breve: qualche parola sul fatto del 22 dicembre 1901.

Silvestre — Dirò brevemente che cosa contenga quell'atto del 22 dicembre: l'impresa Borrelli, per sistemare colle Stato la vertenza sorta per la mancata ultimazione dei lavori nel termine convenuto, consentì a prorogare di due anni il periodo di tempo convenuto coi contratti del 1905 e del 1906, ma chiese l'immediata risoluzione di alcune controversie e la nomina di due periti ed il la cauzione. Fatto ciò, seguito la consegna dei lavori entro il termine per l'ultimazione dei lavori di due anni. Sulla domanda di svincolo parziale della cauzione lo Stato chiese il parere del Consiglio di Stato che prima diede parere contrario, poi fu di avviso di concedere lo svincolo della metà, a patto che l'impresa avesse rinunciato a tutti i danni derivanti dalla mancata ultimazione dei lavori. L'impresa vi rinunciò con dichiarazione 23 dicembre 1903 colla quale si obbligava a non richiamare in nessun caso e per nessun titolo gli interessi per il ritardo sofferto in quel fatto. E questa dichiarazione non fu redatta da me, ma dallo stesso Consiglio di Stato che mi rimise al momento la minuta. Ora, poichè si disse che dopo due anni per una polemica d'aria sollevata dalla pubblica stampa a proposito delle fiancate esterne del palazzo fu necessario prefiggere un nuovo termine per l'ultimazione dei lavori. Ditatti, colla convenzione del 18 giugno 1902 furono portati a per altri due anni i termini stabiliti nei contratti originari d'accordo fra le parti. Successivamente si sarebbe dovuto fare il collaudo, ma con una nuova convenzione del 30 dicembre 1905 si prorogò di un anno il termine per il collaudo che venne perciò compiuto con un ritardo di quattro anni, con un ritardo di due anni per la convenzione del 1° ottobre 1901 — e non di tre anni per la convenzione del 10 giugno 1902 con uno di un anno dall'altra del 30 dicembre 1905. Ora siccome si accordò di scontare metà della cauzione in ragione del ritardo in confronto del termine stabilito, non ottenendo più che chiedere e che buone intenzioni azione per i danni ad esso derivanti dal ritardo di quattro anni col quale per effetto delle suddette convenzioni si era ottenuto i lavori. Su questa domanda del l'impresa, il genio civile propose che gli si concedesse la limitata diminuzione sopra per quattro anni. Ma essa non fu accettata e venne l'avvocatura erariale a sostenere per mezzo dell'avv. Lo Bianco che l'impresa, non per ritardo, ma per due anni soltanto, e precisamente dal 1° ottobre 1901 al 30 dicembre 1903, aveva diritto a danni, e non per quattro anni, come aveva chiesto. Ma io, in considerazione specialmente che [illegible] dovute [illegible] ne. L'impresa [illegible] dovute le sue [illegible] posizione, credetti [illegible] quirente. La [illegible] debiti deferenti [illegible] ho fede il Tribunale riconoscerà [illegible] Luce assolvendomi anche da [illegible] imputazione.

Un incidente

Così è finito l'interrogatorio del comm. Silvestre. Ricciardi, Borrelli e Mannajoli vengono a protestare contro [illegible] e [illegible] agli interrogatori orali.

L'avv. Alfredo Fabrizi sostiene che l'assenza [illegible] non possa in [illegible] contro [illegible] dei produttori [illegible] testimoni [illegible] qualunque come nuova [illegible] istruttoria, nonostante il Silvestre [illegible] che dopo due anni [illegible] sollevata dalla pubblica stampa a proposito delle fiancate esterne del palazzo fu necessario prefiggere un nuovo termine per l'ultimazione dei lavori. Ditatti, colla convenzione del 18 giugno 1902 furono portati a per altri due anni i termini stabiliti nei contratti originari d'accordo fra le parti. Successivamente si sarebbe dovuto fare il collaudo, ma con una nuova convenzione del 30 dicembre 1905 si prorogò di un anno il termine per il collaudo che venne perciò compiuto con un ritardo di quattro anni, con un ritardo di due anni per la convenzione del 1° ottobre 1901 — e non di tre anni per la convenzione del 10 giugno 1902 con uno di un anno dall'altra del 30 dicembre 1905. Ora siccome si accordò di scontare metà della cauzione in ragione del ritardo in confronto del termine stabilito, non ottenendo più che chiedere e che buone intenzioni azione per i danni ad esso derivanti dal ritardo di quattro anni col quale per effetto delle suddette convenzioni si era ottenuto i lavori. Su questa domanda del l'impresa, il genio civile propose che gli si concedesse la limitata diminuzione sopra per quattro anni. Ma essa non fu accettata e venne l'avvocatura erariale a sostenere per mezzo dell'avv. Lo Bianco che l'impresa, non per ritardo, ma per due anni soltanto, e precisamente dal 1° ottobre 1901 al 30 dicembre 1903, aveva diritto a danni, e non per quattro anni, come aveva chiesto. Ma io, in considerazione specialmente che [illegible] dovute [illegible] posizione, credetti [illegible] ho fede il Tribunale riconoscerà [illegible] Luce assolvendomi anche da [illegible] imputazione.

Un incidente

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 23-80 Direzione - 11-36, 13-15 Redazione - 60-01 Seguendo la Cronaca (Interurbani).

Disposizioni preventive per un'eventuale incursione di velivoli nemici

Il sindaco, d'accordo coll'autorità militare, ha modificato, come segue, le disposizioni precauzionali da adottarsi nel caso di una incursione di velivoli nemici:

1.o Segnale d'allarme: Verrà dato da automobili municipali che percorreranno la città dando segnali di cornette a suoni continui — di notte sarà inoltre dato colle spegnimento totale dell'illuminazione pubblica (luce elettrica e gas).

2.o Occultamento della città: Oltre alla soppressione dell'illuminazione pubblica, saranno immediatamente soppresse: l'illuminazione esterna dei negozi ed esercizi pubblici; l'illuminazione dei teatri e degli altri luoghi di pubblici spettacoli; l'illuminazione dei cortili privati, delle fabbriche e cortili industriali, dei cantieri ed in genere di tutte le aree scoperte; l'illuminazione delle stazioni delle ferrovie dello Stato, di quelle delle ferrovie secondarie e private, delle rimesse delle tramvie, ecc.

A tale scopo la corrente elettrica sarà tolta dalle officine di produzione e la distribuzione del gas sarà sospesa.

Tutti i contatori del gas dovranno essere chiusi.

L'illuminazione interna delle aziende pubbliche, comunali e dello Stato, delle botteghe, degli esercizi pubblici e nelle abitazioni, da eseguirsi con altri mezzi, dovrà essere ridotta all'indispensabile; saranno chiuse le imposte delle finestre e dei vani d'ingresso alle botteghe ed esercizi.

3.o Circolazione sulle strade e piazze e misure di prevenzione:

Sarà arrestato il movimento delle tramvie, delle carrozze, delle automobili e di qualsiasi altro veicolo.

I cittadini si ritireranno dalle strade e dalle soffitte cercando ricovero nei locali a pian terreno delle case. A tale scopo i portoni delle case dovranno nelle ore diurne rimanere aperti.

Sarà sospesa e ridotta la alimentazione dei forni e delle caldaie a vapore degli stabilimenti industriali del Comune, dello Stato e dei privati e delle locomotive ferme od in movimento su binari, per non dar luogo a grossi ed intermittenti pennacchi di fumo dai fumaiuoli e dai camini, visibili anche di notte.

4.o Misure di prevenzione da attuarsi subito e di carattere permanente:

Contro gli incendi: I proprietari di case dovranno tenere costantemente sgombri i cortili da materie infiammabili, cureranno che siano collocati recipienti con acqua (specialmente verso il sottotetto) e preparate delle provviste di sabbia in recipienti maneggevoli, ritenendo che il getto della sabbia è efficacissimo a sopire gli effetti delle materie incendiarie.

Gli stabilimenti industriali dovranno disporre in modo che il personale addetto alle manovre delle pompe, degli estintori e degli idranti di cui sono forniti gli stabilimenti stessi, possa prontamente riunirsi ai segnali d'allarme, e dovranno sgombrare i cortili dei materiali più infiammabili (trucioli, materiali minuti, casse d'imballo, ecc.).

Tutti, in caso d'incendio, dovranno subito avvisare coi mezzi più celeri il Municipio.

Per l'illuminazione interna: I privati si procureranno mezzi di illuminazione minima in intensità unitaria (candele, lumi ad olio e a petrolio) per l'illuminazione interna, la quale dovrà essere ridotta per tutta la durata del periodo d'allarme all'indispensabile.

Altrettanto faranno le stazioni ferroviarie e gli stabilimenti industriali, i quali dovranno ridurre l'illuminazione all'indispensabile per le più strette esigenze dell'esercizio e della sicurezza interna.

Per i teatri e luoghi di spettacoli pubblici: Si richiama la precisa osservanza sui lumi di sicurezza, dai quali è esclusa l'uso del gas ricordando che i contatori dovranno rimanere chiusi durante l'allarme.

Per l'occultamento: Gli stabilimenti industriali pubblici e privati, le stazioni ferroviarie e i teatri provvederanno con opportuni mezzi (tende o coloriture) a rendere meno visibili dall'esterno i «sheds», i lucernari, i grandi finestroni, ecc.

5.o Segnale di cessazione del pericolo: Sarà indicato dalla ripresa della illuminazione pubblica e da avvisi dati da automobili municipali.

Dalla data del presente avviso sono proibite le pubblicità luminose, le luminarie, i fari, le proiezioni, ecc., di qualsiasi genere e specie.

Servizio telefonico: Durante il periodo di allarme sono sospese le comunicazioni telefoniche fra privati, i quali potranno solamente telefonare ai pompieri.

I cittadini sono tenuti all'osservanza delle suindicate prescrizioni avvertendo che i trasgressori saranno puniti a termini delle leggi vigenti.

La questione del carbone e l'Associazione proprietari di case

Presieduta dall'on. Compans, l'Associazione proprietari case ha tenuto al Circolo Centrale, presenti un centinaio di soci, un'importante adunanza per trattare l'argomento del riscaldamento delle case e della provvista carboni pel prossimo inverno.

Il relatore della Direzione avv. Allosti, dopo avere presentato il vasto argomento alla Associazioni consorelle della Federazione Nazionale, dimostrò, in conformità di esse trattarsi di contratto a tempo, anche se facente parte della locazione, e perfettamente risolvibile per il fatto del rincaro dei noli, conseguenze della guerra, costituente caso di forza maggiore ai sensi dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 22 maggio 1915, salvi ben inteso ulteriori accordi.

Dopo ampia discussione, l'assemblea deliberava la presentazione di un memoriale al Governo in tal senso e la nomina di una Commissione per lo studio del problema sotto ogni aspetto, compreso quello di riferire sulla possibilità e i mezzi per la provvista carboni pel prossimo inverno ed ogni altra modalità inerente.

L'assemblea del Consorzio per Biblioteche

Sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli, si tenne ieri l'assemblea generale del Consorzio per il rendiconto morale e finanziario dell'anno 1915. A nome del Consiglio direttivo, la signora Occella ha rivolto un saluto al benemerito presidente, testè insignito della suprema onorificenza italiana. Lesse la relazione morale sull'andamento del Consorzio, facendo rilevare che la finanziaria situazione ebbe un introito di L. 53,736.16. Essa occupa ora dieci signorine, che lavorano strenuamente e potrebbero anche desiderare di essere in numero maggiore. La relazione accenna alle difficoltà di avere il materiale necessario pei dispositivi, per l'abituale invasione di fare tutti gli acquisti in Germania, ragione che rese difficili anche altre industrie, e conchiude coll'augurio che le solenni giornate presenti insegnino a sottrarsi dalla servitù delle industrie straniere, le quali a poco a poco venivano assorbendo la ricchezza, l'energia e tutte le forze più vive della Nazione.

La relazione fu approvata dall'assemblea all'unanimità. Il cav. Cesare Ottolenghi offrì al Consorzio una cartella del Prestito nazionale per il fondo di capitale fruttifero.

I socialisti chiederanno la pubblicazione dei conti delle Esposizioni del 1911

Roma, 21, mattino.

L'agenzia «La Corrispondenza» annuncia che nella prossima riunione del gruppo parlamentare socialista verrà discusso intorno al risultato dell'inchiesta sull'Esposizione di Torino e di Roma del 1911, della cui relazione si chiederà la pubblicazione.

I lavoranti panettieri accettano gli aumenti proposti

Vivissima era l'attesa per il comizio indetto dai lavoranti panettieri, dopo che i proprietari-forno decisero nella loro ultima assemblea di respingere la forma dell'arbitrato proposta dall'assessore del lavoro comm. Bona, per risolvere la vertenza.

Il salone dell'Associazione generale degli operai andò in breve affollandosi tra commenti e discussioni vivaci. Come è noto i lavoranti panettieri avevano votato un ordine del giorno, col quale pur accettando le ultime proposte avanzate dai proprietari, cioè aumento di L. 0,50 per gli infornatori, impastatori e primo aiutante e L. 0,25 per il secondo garzone, avevano subordinato tutto alla accettazione dell'arbitrato da parte dei principali.

Al comizio è pure presente l'on. De Giovanni: presiede il segretario Ardissone, assistito da Dalberto e Braga, della Federazione dell'arte bianca. La riunione era indetta per le ore 15 ma solo alle 17 ha inizio. Ardissone ringrazia i presenti per il loro intervento, perchè l'assemblea — dice — può anche non rifuggire da deliberazioni di estrema gravità. Ricorda che nel precedente comizio tenuto, la Commissione degli operai disse che le ultime proposte dei proprietari non soddisfacevano completamente, ma una via alla speranza si apriva: l'arbitrato proposto. Ecco invece che i proprietari lo rifiutano. «Di fronte a questa situazione — esclama — voi siete chiamati a deliberare. Vi invito alla calma e alla serenità di discussione».

Prima di concedere la parola a Dalberto, dà lettura di un telegramma di adesione dei panettieri di Pinerolo.

Impronta quindi a parlare Dalberto, vicesegretario della Camera del lavoro, che ricorda per quale trafila passò l'agitazione; accenna alle ultime proposte e contro-proposte. Comunque, dopo che i garzoni panettieri rifiutarono a strappare ai principali le concessioni di L. 0,50 per le tre prime categorie e L. 0,25 per l'ultima, sorse la questione dell'arbitrato. Dopo aver affermato che i proprietari-forno possono ancora fare ulteriori concessioni, senza andar incontro a disastri economici il Dalberto dettaglia le mansioni dell'arbitrato e critica il rifiuto dei principali.

Legge l'ordine del giorno votato dai lavoranti panettieri e commenta: «La questione è altamente morale: non si tratta di due centesimi in più o meno, ma di una questione di principio civile. Il consigliere comunale Ilatti per aver dimostrato onestà e modernità di vedute, quasi quasi perdeva il seggiolo».

In conclusione — dice Dalberto — i proprietari dissero di non voler accettare l'arbitrato perchè questa Commissione dando un colpo alla botte e l'altro al cerchio, il danno grava. «Ma v'ha di più — continua — il presidente della Commissione dei principali, mentre al Municipio difese l'arbitrato, nel comizio si manifestò contrario ad esso».

Voci: — E' un anarchico!

«Il signor Milanesio, nella sua relazione, — continua l'oratore — parlando di divisioni fra la massa interpretò capricciosamente il nostro ordine del giorno, invece noi sospendemmo lo sciopero, in vista dell'arbitrato, perchè gli operai capirono che la questione aveva assunto un carattere eminentemente morale. Noi volevamo che la vertenza si risolvesse in modo civile e cosciente».

Concludo invitando i presenti a discutere serenamente la questione, quale oggi si presenta, dopo il risultato dell'ultima seduta dei proprietari. La chiusa del discorso Dalberto è accolta da vivi applausi.

Prende in seguito la parola Braga, il quale critica l'atteggiamento dei proprietari che rifiutarono la soluzione proposta con la moderna forma dell'arbitrato. Conclude dicendo che egli darà tutta l'opera sua a favore della massa, qualunque deliberazione si prenda.

Ardissone mette in evidenza che la Commissione non tratta gettare la classe in una agitazione, ma bensì mirò ad un miglioramento economico.

Si apre la discussione alla quale partecipano varii operai, in maggioranza contrari ad ogni sciopero in questo momento.

Parla quindi l'on. Degiovanni, il quale constata che i lavoranti panettieri non sono preparati a raccogliere la sfida lanciata dai proprietari-forno. Critica aspramente i principali per il loro contegno, ma poichè egli ha riportato l'impressione che mancherebbe allo sciopero quel carattere di compattezza e di forza necessario al successo, consiglia gli operai ad accettare le offerte, rimandando a tempo più opportuno la lotta.

Ardissone riassume la discussione; Braga dà schiarimenti sulla portata del nuovo concordato da stipularsi e finalmente alle 19 l'assemblea, all'unanimità, delibera di accettare le proposte per l'aumento di cinquanta centesimi per le prime tre categorie di lavoranti e venticinque centesimi per la quarta. Ed il comizio è sciolto.

Le dimissioni di Francesco Barberis respinte dall'Assemblea socialista

Abbiamo dato notizia delle dimissioni presentate da Francesco Barberis da membro della Commissione esecutiva del Partito socialista; aggiungendo che l'atto compiuto dal popolarissimo e battagliero uomo era il risultato di certi dissensi insorti fra lui ed altri compagni in merito alle direttive del Partito al riguardo di certi «accomodamenti», che, a suo giudizio, vulnerano la tendenza intransigentemente rivoluzionaria che il Partito deve avere. La questione, che già aveva dato argomento ad una lunga discussione in un'assemblea del Partito, è ritornata sul tappeto in una seconda assemblea. Parecchi oratori invitarono i compagni a respingere le dimissioni; alcuni altri, pur riconoscendo le benemerenze del Barberis, si pronunziarono favorevoli all'accettazione.

Barberis confermò che veramente le sue idee si trovano in conflitto con certi atteggiamenti di compagni, specialmente nei quali di Borgo Vittoria, favorevoli ai Comitati di assistenza civile, e perciò egli ha creduto di ritirarsi pur non abbandonando la lotta. Pregò quindi i compagni di accettare le dimissioni.

L'assemblea però all'unanimità le respinse.

Le "Fatine benefiche,,,,

Ragazzine delle nostre Scuole municipali, bambine dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II, riunite sotto il titolo di «Fatine benefiche», rappresenteranno, giovedì 24 febbraio, alle ore 15, *Biancolatte*, commedia musicale in tre atti, in una sala gentilmente concessa, corso Vittorio Emanuele, 24 bis e via Giuseppe Pumbo, N. 7. La recita dalle piccole artiste, volenterose di prestare l'opera loro a sollievo di tante miserie, di tanti dolori si alterneranno il giovedì e la domenica a beneficio dei mutilati, dei bambini dei richiamati, dei nostri prigionieri di guerra, della Croce Rossa, dei Patronati scolastici. La benefica iniziativa incontrerà certo il favore delle signore torinesi, che accorreranno volonterose all'appello delle «Fatine benefiche». S. A. I. R. la principessa Letizia duchessa d'Aosta e S. A. R. la principessa Isabella duchessa di Genova hanno concesso a questa iniziativa il loro augusto patronato. Per informazioni e per ritirare i biglietti d'invito rivolgersi alla libreria del cav. G. B. Gallisio in via Garibaldi, 15 e in via Duchessa Jolanda, 18.

L'agitazione dei tramvieri ed operai della Belga

I tranvieri ed operai dipendenti dalla Società Belga Torinese sono, da qualche tempo in agitazione per ottenere dalla Direzione un trattamento eguale a quello che è in vigore nei riguardi del personale dell'azienda tramviaria municipale. E siccome l'agitazione è ora entrata nella sua fase acuta e si delinea, assai imminente, il pericolo di uno sciopero qualora la Direzione della Belga non accedesse alle richieste del personale dipendente, abbiamo creduto opportuno rivolgerci al segretario della Federazione, rag. Misiano, per avere delucidazioni su questo conflitto.

Il giovane organizzatore dei tranvieri ci ha dichiarato che le richieste del personale della Belga partono da questo principio: poichè l'azienda dei trams della Belga indiscutibilmente dall'esercizio delle sue linee ricava un maggiore utile, è più che logico che il suo personale debba ricevere un trattamento, se non superiore, almeno uguale a quello dell'azienda municipale.

«L'agitazione attuale — ci disse il rag. Misiano — tende ad un duplice scopo: 1.o che il trattamento ai tranvieri della Belga richiamati sotto le armi e alle loro famiglie sia uguale a quello dei loro colleghi municipali; 2.o elevamento della paga agli operai dell'azienda stessa».

Nei riguardi della prima questione il rag. Misiano ci fece osservare che mentre l'azienda municipale concede alla moglie del tranviere richiamato sotto le armi e alle loro famiglie sia il L. 1,50 al giorno, come sussidio e L. 0,75 per ogni figlio, e di più versa al tranviere stesso tutto l'importo del mese in corso e una regalia di L. 25, la Belga concede alla moglie del richiamato solo L. 0,70 al giorno e L. 0,35 per ogni figlio. Se poi il tranviere richiamato è scapolo, liquida semplicemente il suo conto, facendo una regalia di L. 25 una volta tanto.

«Da questa esposizione appare — aggiunse il rag. Misiano — tutta l'inferiorità, non solo economica, ma anche morale, nella quale vengono a trovarsi i tranvieri della Belga. E si noti che quando le famiglie dei richiamati tranvieri si rivolgono ai comitati di beneficenza per avere soccorsi, si sentono rispondere che essi già godono di sussidi e che quindi non hanno alcun diritto di domandare e pretendere altro».

Venendo alla questione degli operai dipendenti dalla Belga, il rag. Misiano ci dichiarò che fin dal 1914 la Direzione aveva formalmente promesso di concedere prestissimo aumenti di paga, tanto da portarli al livello di quelli dipendenti dal Municipio, perchè, oggi come oggi, gli operai della Belga nei confronti dei loro colleghi municipali percepiscono una lira in meno, quotidianamente.

«Ma la Belga dimenticò troppo presto — affermò il Misiano — la sua promessa, e rimase lì, che se il Municipio vuol rovinarsi la faccia pure ma che essa, nel suo esercizio, si ispira ad un concetto prettamente industriale, all'infuori di ogni preludizio elettorale».

«Ora l'agitazione è entrata nella sua fase acuta — continuò il rag. Misiano. — Abbiamo avanzato, a nome dei tranvieri e degli operai della Belga, memoriali e proposte. La Direzione rispose concedendo qualche cosa e rifiutando il resto. Da parte nostra insistemmo energicamente, pronti ad affrontare qualsiasi grave evenienza. Insistemmo specialmente per quanto riguarda il trattamento ai richiamati ed un elevamento di paga agli operai».

Oggi stesso, mercoledì, la Direzione della Belga darà risposta in modo definitivo alle ultime proposte del personale. Alla sera i tranvieri si riuniranno per decidere. All'agitazione aderiscono anche gli intercomunali.

Seguendo la Cronaca

Troppo gas?

Non preoccupatevi quando incontrate troppo gas nelle acque da tavola artificiali. Lasciando per pochi minuti la bottiglia aperta, l'eccesso di gas evapora, e, se si tratta delle ottime *acque da tavola Idros*, la bevanda resta ugualmente ottima e adatta anche per le persone che temono l'eccesso di gasificazione.

La buona iniziativa

dell'*Immobiliare*, che aprì in via Bertola, fra le vie Genova e Belero, un ufficio per ampie e gratuite indicazioni di locali ed appartamenti da affittare in Torino, risolve il problema della ricerca degli alloggi.

I Divertimenti.

Jolivet, la bruna americana nel Dramma "Zyani,, al *Cinema Ambrosio*

Prima di lei: della seducente attrice americana, che ottenne ieri il più grande successo di simpatia e di ammirazione, il nuovo astro dell'arte cinematografica si è imposto. L'attrice esimia ha dato prova di possedere tutti i più profondi segreti della scena muta: gli atteggiamenti più sussivi dell'amore, della gelosia, del dolore, della sfida. Il dramma *Zyani* si prestava in modo eccellente alla esplicazione di queste doti eccezionali, e *Rita Jolivet* ha reso in modo magnifico il suo ardente personaggio. Il dramma inoltre di sorprendente attualità, avvince l'attenzione, commuove. La primaria *Casa Ambrosio* ha saputo far eseguire la splendida edizione con lusso di ambienti ricchissimi. Magnifiche le nuove mode del 1916, e cioè i numerosi abiti e *toilettes* che l'attrice cambia ad ogni quadro e che escono dalla grande *Casa Paquin*. Completano lo spettacolo le «ultimissime» della Pathé, di *Pathé*, in cui si annuncia, tra l'altro, l'artiglieria antiaerea in azione contro gli aeroplani.

"Salambò,, (tutta completa) oggi al Cinema Splendor

Oggi ultimissime repliche di questa spettacolosa film. Da domani «*Sitzia pettico*», tedele ricostruzione della *Mie prigioni*. Si annuncia pure la prossima proiezione di *Marcella*, la migliore delle interpretazioni di *Hesperia*.

"Il cane di Baskerville,,

Continuano con successo le repliche del *Cane di Baskerville*. Il meraviglioso dramma poliziesco che tanto interesse destò nel pubblico del *Cinema Iris*. Imminente la programmazione di *La diretta del reggimento* della *Cines*, magnifica interpretazione di *Lea Gys*.

La bella Gabriella Robinne nel massimo dei suoi trionfi

Continua esauriti ha segnato anche al *Cinema Teatro Vittoria*. La bionda Gabriella ha riconfermato ancora una volta la folla immensa delle ammiratrici e degli ammiratori. E *L'angelo custode*, col quale la stella artista ripresa nell'arte cinematografica dopo un anno di assenza, è degna cornice di tanto della bellissima. Lavoro commovente di alta umanità e di grande moralità, esso è messo in scena con la consueta ricchezza dalla mondiale *Casa Pathé*. E tra i particolari caratteristici [illegible] quello di quattro cani, nei quali si vede — tra le quinte — di un famoso teatro parigino. Il successo del lavoro fu grandissimo e si inaugurerà nelle tutte le repliche, che si iniziano da oggi al *Cinema Teatro Vittoria*.

Lina Cavalieri al Salone Ghersi

è il grande successo d'arte, di bellezza e di eleganza offerto [illegible] bellissima attrice fu ammirata in *Sposa nella morte* della *Tiber Film* dinanzi a folle che si avvide nell'alta società, con lusso di ambienti ricchissimi. Magnifiche le nuove mode del 1916, e cioè i numerosi abiti e *toilettes* che l'attrice cambia ad ogni quadro e che escono dalla grande *Casa Paquin*. Completano lo spettacolo le «ultimissime» della Pathé, di *Pathé*, in cui si annuncia, tra l'altro, l'artiglieria antiaerea in azione contro gli aeroplani.

La gara militare di Tiro a segno

Nella giornata di domenica si sono iniziati i tiri di perfezionamento, ai quali prendono parte le reclute che nel tiro di classificazione ottennero 21 punti.

Questa seconda prova, naturalmente più difficile di quella che raccolse dei concorrenti già selezionati, ha dato modo a diversi oratori di dimostrare le loro eccellenti doti, raggiungendo un risultato che sarebbe molto utile per ulteriori prove. Ciò dimostra che una buona preparazione ed il consiglio superiormente volenteroso dei competenti, valgono a raggiungere con relativa facilità degli ottimi risultati.

Sotto la bandiera nel servizio di sorveglianza del concorrenza continuarono nel più lodevole modo a prestare servizio i signori: avv. Bordone, cav. Cravosio Camous, ten. De Angelis, ingegnere Ferrero, cav. Lombard, Lega March e Mazza, Monaco, Narciso Alessandro, Torello, Conte Ricci, Cav. Videtto, Venera, Vittonatti, Daniele, mentre i membri della Presidenza [illegible] direttore di Tiro, il capitano Bodet, vicedirettore, ing. Bona, cav. De Rossi, avv. Peiani, Vercellone ed il segretario cavaliere Collurzi fanno oggetto del loro migliore interessamento lo svolgimento di queste prove, le cui riuscita si manifesta ogni giorno più sicura e completa.

I Tiri di perfezionamento continueranno nei giorni di martedì e mercoledì, 22 e 23 corrente, e dovranno avere luogo la gara finale di precisione col concorso anche dei rappresentanti dei Corpi militari non residenti in Torino.

Ecco pertanto i risultati finali del Campionato:

[illegible]

20.o Reggimento Fanteria: Patodi Giuseppe, punti 75; Giordana Gio. Batt., p. 70; Aluigi Carlo, p. 69.

15.o Reggimento Fanteria: Vigezzi Antonio, punti 73; Genta Vincenzo, p. 70; Pignone Giovanni Battista p. 66.

50.o Reggimento Fanteria: Coggiola Giuseppe, punti 70; Molinchino Giuseppe, p. 69; Capponi Angelo, 67.

22.o Reggimento Fanteria: Rossignolo Pe[illegible] 75; Penna Celesie, p. 74; Marini Samuele, p. 72.

1.o Reggimento Bersaglieri: Fiumana Natale, punti 73; Vivani Francesco, p. 70; Palma Giovanni, p. 68.

2.o Reggimento Alpini: Tabacchi Giovanni, punti 78; Borlato Carlo, p. 70; Razzetti Giovanni, p. 65.

1.o Reggimento Artiglieria Montagna: Brina Gabriele, punti 70; Cappelletti Enrico, p. 63; Rossetti Umberto, p. 60.

3.o Reggimento Genio: Bonato Davide, punti 79; Torre Italo, p. 65; Zamberletti Romano, punti 63.

6.o Reggimento Genio: Galiazzi Antonio, punti 78; Nonisi Giovanni, p. 67; Malagoli Alberto, p. 61.

5.o Reggimento Artiglieria: Casalna Vittorio, punti 58; Gial Pron Luigi, p. 52; Bologna Nello, p. 48.

Gli studenti per la "Croce Rossa,,

Con piacere segnaliamo un atto patriottico degli studenti dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller. In questi giorni si è chiusa una sottoscrizione che ha fruttato la cospicua somma di L. 2000. Essa fu impiegata nell'acquisto di venti cartelle del Prestito nazionale, ottenute a prezzo di favore per gentile concessione del presidente della Deputazione provinciale, che verranno nella loro totalità regalate alla benefica istituzione della Croce Rossa a titolo d'omaggio degli alunni dell'Istituto stesso. Il residuo della sottoscrizione, che ammonta ad oltre L. 500, sarà con generoso entusiasmo da parte degli studenti destinata ad accrescere i fondi della provvida istituzione Pro Mutilati».

Una donna e un uomo feriti in rissa

Verso le ore 3 dell'altra notte il dottor Jachia, del San Giovanni, riceveva nelle sale di medicazione, certa Oliveri Anna maritata a Ferroglio Domenico, d'anni 25, abitante in via Cuneo, N. 30, la quale era in grave stato di sofferenza per la frattura complicata dell'osso nasale. La donna era accompagnata dal marito.

Con essi era pure certo Borello Ernesto di anni 28, da Borgo San Dalmazzo, abitante in via Urbino, N. 35, capo fonditore, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa al polpastrello del pollice destro. Il Borello era accompagnato dalla moglie Crovisiani Celestina.

A la guardia scelta Gargiulo, che era accorsa pure nella sala di medicazione per raccogliere informazioni, essi hanno narrato che poco prima si trovavano in un esercizio pubblico, sito all'angolo del corso Vercelli e di via Cuneo, ove erano pure alcuni sconosciuti avventizzati, i quali ad un tratto saltarono in litigio, scagliando bottiglie e bicchieri. Uno dei proiettili colpì la Oliveri. A tafferuglio finito, vedendo la sua grave della donna, la comitiva si era avviata verso l'ospedale.

Il dottor Jachia medicò prima il Borello, che giudicò guaribile in dieci giorni; poscia, mandavato dal dottor Cirio, procedette alla trapanazione del cranio della donna, che fu ricoverata nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

Motociclette e biciclette sotto sequestro

Il vice-commissario avv. Norcia, coadiuvato dal sotto-brigadiere Marciano e dagli agenti in borghese Bernini, Spada e Alberi, ha operato nel mercatino di mobili di via Clemente Carelli, d'anni 36, in via S. Dalmazzo, 20, al sequestro di due motociclette, di due biciclette, fra le quali tre di donna, che sono tutte quante di provenienza furtiva.

Il Carelli, credendo di essere stato in arresto, prese la fuga giustificando in certo modo i sospetti del funzionario sulla responsabilità di lui. Una delle due motociclette, per quanto alterata, fu riconosciuta di proprietà del signor Guido Vayra, al quale era stata rubata in sosta nuovo in un garage di corso Cairoli. L'altra motocicletta e le biciclette si trovano ora depositate alla Sezione di P. S. Monviso in via Giannone, dove i presunti proprietari potranno recarsi ad esaminarle per il riconoscimento necessario. Tre le biciclette ve n'è una smontata, una sola rosa a cerchioni di legno. Il Carelli non ha saputo giustificare il possesso delle motociclette e delle biciclette e fu perciò denunciato all'Autorità giudiziaria come ricettatore di refurtive.

Audace tentativo di furto in una orefieria

Valendosi di una chiave falsa alcuni ignoti penetrarono nel negozio di biancheria della signora Cozzolo Maria, in via Palazzo di Città, N. 10, e quindi dall'interno iniziarono un lavoro di perforazione del muro che divide la bottega dall'attiguo negozio di orefice e del signor Ballone Leopoldo. I ladri si misero a praticare un buco della larghezza di 30 centimetri, ma non si volevano poscia benissimo del lavoro compiuto perchè disturbati furono costretti ad abbandonare l'impresa.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito (serata popolare). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Il signor di Cherpire*, commedia di Abel Hermant (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Zerboni). — Comicità. — Comica italiana Gotti-Guasti-Bracci. — Ore 20.45: *Proverbi*, commedia in 3 atti di Wilk e Orth. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Franchi Chiarella — Campagnia giovanile Cossoleggio-Gencili — Ore 20.45: *La ricetta del fu*, opera in 3 atti di Molfar e Chiappo. — Ingr. 0.50.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 20.45: *Fra Diavolo*, opera in 3 atti di Auber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *L'erba d'un diletto*, commedia di Mario Leoni. — Ingr. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, capolavoro storico — *Journal Eclair*.

MERIDIANA (Cso Siccardi) — Spett. Fantasia, ore 15-23.

Stato Civile di Torino

21 *febbraio* 1916

NASCITE: 15: cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Manasero Angelo con Meoglio Giuseppa — Vanzetti avv. Mario con Bosco Ada.

MORTI: Dosio Antonio, d'anni 54, di Torino, agiato, via Bra, 6.

Corte Giuseppe, id. 69, di S. Giuseppe di Cossa, cappellaio.

Manassero Vincenzo, id. 70, di Monaco (Principato) impiegato.

Guido Francesco, id. 63, di Carmagnola, cantoniere, via Silfertrand, 91.

Viola Maria n. Serratrice, id. 52, di Bioglio, agiata, corso Regina Margherita, 214.

Riccio Maddalena ved. Malfassano, id. 71, di Bra, pensionata, via Alfieri, 20.

Almasio Amelia n. Ferraro, id. 39, di Torino, casalinga via Cottolengo, 54.

Merlin Maria ved Rigat, id. 80, di Chieri, contadina, via Palestrina, 10.

Boeris Teresa ved. Armano, id. 74, di Moncalvino, casalinga, via Catania, 38.

Boggio Ferdinanda ved Ranzoni, id. 55, di Revigliasco Torin., sarta, corso Casale, 82.

Varetti-Lisimachia Vincenzo, id. 77, di Susa, agiato, via Cibrario, 55.

Bernasconi Anna n. Origo, id. 53, di Montebello Colubra, agiata, corso Vinzaglio, 27.

Galliano Vincenzo, id. 54, di Torino, banchiere, via Genova, 11.

Cerlesi Elide, id. 36, di Torino, casalinga, via Campana, 1.

Martinel Francesca, id. 60, di Senozzi, casalinga.

Botto Luigi, id. 12, di Torino, scolaro.

Grana Domenica n. Viotti, id. 61, di Pessina, operaio.

Porta Carlotta ved. Garis, id. 66, di Orbassano, casalinga.

Piasenti Maria ved Fiorina, id. 73, di Vicenza, casalinga, corso Casale, 276.

Magnino suor Anna, id. 27, di Mondovì, religiosa.

Agliot Angela n. Viarili, id. 53, di Montanaro, casalinga, via Cottolengo, 44.

Valerio Angelo, id. 50 di Moncalieri, bracciante, strada Salino, 320.

Elisa Giovanni, id. 73, di Borgovercelli, contadino, corso Grosolin 14.

Sacco Lucia ved. Torchio, id. 40, di Torino, sarta.

Frola Lorenzo, id. 63, di Brandizzo, conciatore, corso Emilia, 20.

Astolfi Faustino, id. 22, di Calmiano, soldato.

Roux Dorotea, id. 26, di Solomiac, casalinga.

Cassinelli Alfonso id. 36 di Castagnito, impiegato, via Gioacchino, 6.

Boni Francesco, id. 61, di Bioglio, rappresentante.

Serra Antonio, id. 46, di Lombardore, fornaciaio, via Pellerina, 282.

Mazzoni Giuseppe, id. 64, di Tione (Trento), selciato.

Malaspina Domenico, id. 82, di Acqui, giardiniere, corso S. Martino, 8.

Anselmetti Giovanni, id. 69, di Muzzano, assistente municipale, via Cigna, 21.

Eliena Giovanna ved. Notaria, id. 84, di San Benigno Canavese, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 41; di cui a domicilio 23; negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 1.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 21 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Domanda: chèque 113.80; versamento 113.95
Lettera: chèque 114.10; versamento 114.15.
Londra — Domanda: chèque 31.01; versamento 31.06
Lettera: chèque 32; versamento 31.91.
Svizzera — Domanda: chèque 125.75; versam. 127.80
Lettera: chèque 127.95; versamento 128.
Nord-York — Domanda: chèque 5.65; versamento 5.70
Lettera: chèque 5.71; versamento 5.75.
ORO: Domanda 123.25; lettera 123.75.

A 21 anno cadeva sul... il

Rag. Carlo Rossotti

Sottotenente di Milizia Territoriale

La mamma MARIA CORIO ved. ROSSOTTI, la sorella MARIA e i parenti tutti ne danno desolatissimi il triste annuncio.

A

Questa notte dopo lunga malattia serenamente spirava l'

Ing. Cav. G. B. CARPINETI

Ufficiale dell'Ordine Mauriziano

La vedova EMMA MASOERO, il figlio GIO. BATTISTA, la sorella PAOLA CARPINETI vedova CERRUTI e figli danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23 corr., alle ore 10, nella basilica dell'Immacolata presente cadavere. Tutte le Messe della mattinata saranno celebrate in suffragio del caro estinto.

Si prega non mandare fiori. 300 G

Genova, 21 febbraio 1916.

Ieri, 21 febbraio, munita di tutti i conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua virtuosa esistenza

Genoveffa Guabello ved. Guabello

d'anni 75

Ne danno il triste annuncio profondamente addolorati il figlio NICOLA, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali della cara salma avranno luogo in Bulangero mercoledì, 23 corr., alle ore 17.30 partendo dalla chiesa di S. Bernardo.

Si omettono partecipazioni personali e per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia del

Tenente Avv. ACHILLE DOGLIOTTI

riconoscente, ringrazia le persone che presero viva parte al nuovo lutto, ed in modo speciale l'Unione Radicale Torinese, la Massoneria l'Associazione fra impiegati e cassieri della Cassa di Risparmio di Torino, la Società M. S. rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, i Famigli dell'Accademia Militare. (A

I figli, le figlie, la nuora, i generi, coi rispettivi figli e figlie, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti della compianta

Rosa Amelis vedova Cornale

commossi per la larga dimostrazione di stima e d'affetto data alla memoria della loro cara salma estinta, sentono il dovere di ritornare sensi della dovuta riconoscenza e di vivamente ringraziare tutte quelle gentili persone ed in particolare modo le MM. RR. Suore di S. Eusebio, che vollero ieri accorrere al Santuario di Oropa per accompagnare la venerata salma all'ultima dimora.

Biella, 21 *febbraio* 1916. (V

(Pompe funebri Nicolazzo e Barberis)

Dopo breve malattia, confortato dalla Religione, decedeva in Châtillon ieri, alle ore 8

TANCREDI TIBALDI

Sindaco di St. Denis (Aosta)

Corrispondente della "Stampa,,

Con l'animo straziato dal dolore, annunziano l'inaspettata ed irreparabile perdita la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Châtillon mercoledì mattina, ore 9.

Serva la presente di avviso personale. (A

†

Domenica, alle 14, munito dei conforti di N. S. Religione, serenamente spirava l'anima buona di

VINCENZO VARETTI LISIMACUS

d'anni 77

Addolaratissimi, ne danno il triste annuncio la figlia ADELE col consorte ACHILLE LAURENTI e loro figli; il figlio ANNIBALE colla famiglia; le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 14.30, partendo da via Cibrario, 55.

Serva il presente di partecipazione personale, e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 8.30, munita dei conforti religiosi, spirava

PIOLA MARIA nata SERRATRICE

Il marito GIUSEPPE, la figlia BI

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo a Parigi dei parlamentari inglesi

Il saluto di Poincaré e Briand - Le parole del Presidente del Senato

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 21, notte.

La delegazione parlamentare inglese arrivata a Parigi per tenere riunioni con la delegazione parlamentare francese, fu ricevuta stamane da Briand e Poincaré, i quali le diedero il benvenuto esprimendo la soddisfazione, che sarà sentita dalle due parti della Manica, ove si è lieti della collaborazione dei due Parlamenti, della stretta unione delle nazioni alleate negli sforzi rispettivi verso lo scopo comune: la vittoria. Dopo la colazione offerta dal Comitato interparlamentare franco-inglese, la delegazione si recò al Senato, ove il presidente Dubost, definendo il significato della collaborazione delle due Potenze occidentali, dichiarò che fra esse non esiste lo Stretto. - Conosceremo domani — soggiunse Dubost — l'immensità dei risultati ottenuti. Oggi assicuriamoci che l'impresa è sulla buona via. Sono felice di darvene certezza per ciò che ci riguarda. Il popolo francese ha compreso il popolo inglese, del quale conosceva l'irremovibile volontà di vincere ovunque si è impegnato. Esso ora conosce dai tre milioni di volontari, che sfidano la morte per l'onore nazionale, la grandezza e la bellezza morale che sono in voi. Anche voi non ignorate più che avete pure la fiducia francese». (Stefani).

Il comunicato tedesco

Stabilimenti militari francesi attaccati da aviatori

Basilea, 21, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *A nord di Ypres un attacco con granate a mano contro la nostra nuova posizione sul canale venne respinto. A sud di Loos il nemico dovette ritirarsi dalla nostra posizione situata in una escavazione. Sulla strada da Lens ad Arras il nemico fece attacchi non riusciti. Le nostre squadriglie aeree attaccarono a varie riprese gli stabilimenti militari situati dietro il fronte, specialmente a Furnes, a Poperinghe, ad Amiens ed a Lunéville.*

Fronte orientale: *Gli attacchi russi contro Dunaburg non riuscirono. I piccoli attacchi russi furono respinti pure su altri punti del fronte.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

Depositi di munizioni tedeschi

bombardati dagli aviatori francesi

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Debole azione delle due artiglierie sull'insieme del fronte, salvo a nord di Verdun, ove ci fu qualche attività. Nell'Artois, a nord-ovest della quota 140, il nemico tentò, senza successo, due attacchi locali con granate. Un quadriglia di cinque apparecchi francesi bombardò un deposito di munizioni nemico a Chilleau Martincourt e ad Azondeuse, a sud-ovest e a sud-est di Douai. Gli aeroplani tedeschi lanciarono questa notte su Lunéville, Dombasle e Nancy alcune granate, che causarono solo lievi danni».

Officina elettrica turca

sul canale di Suez

distratta da un aviatore inglese

Cairo, 21, notte (Ufficiale).

Durante una ricognizione aerea ai posti avanzati turchi ad est del Canale di Suez il 20 corrente uno degli aviatori inglesi discendendo fino a due piedi dal suolo, distrusse con una bomba del peso di cinquanta chilogrammi l'officina turca di energia elettrica di Elkantara.

(Ag. Stefani).

Re Ferdinando si riconcilia coi congiunti

Un prestito inglese alla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Ferdinando di Bulgaria si riconciliò coi suoi parenti. Ieri si è recato al castello di Schevchnia... ove fece visita alla duchessa di Parma.

La maggior parte degli Erzegani ed i conservatori continuano a... Berzerosi ed essa dimostra il momento storico che la Romania sta attraversando. I conservatori rumeni era aggressivi negli ultimi anni anche riguardo all'alleanza del contratto anglo-rumeno. Gli agrari comunicarono ai ministri della finanza Cornianesu che se i conservatori non potevano constatare nel momento che alla fine della guerra la granaglie acquistate dagli inglesi. Il Ministro inviò allora a Londra d'accordo coll'Inviato britannico affinchè l'Inghilterra sostituisca apparati macchinari in Rumania. Il Governo inglese infatti pare il conto accordando senz'altro un prestito di venti milioni di lire per la costruzione dei magazzini necessari.

L'apertura della Duma

Pietrogrado, 21, notte.

Domani avrà luogo l'apertura della Duma. (Ag. Stefani).

Poincaré al fronte della Champagne

Parigi, 21, notte.

Poincaré, accompagnato dai generali Langlois... e Castelnau, percorse il fronte della Champagne, visitando le trincee e i ricoveri, le prime posizioni e i baraccamenti delle ambulanze. [illegible] offerti molte decorazioni.

"Il futuro atteggiamento della Romania sarà deciso dal corso della guerra,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Secondo la Balkanische Post, di Sofia, il Ministro rumeno degli esteri fece in questi giorni ai suoi amici politici questa dichiarazione:

«La Romania non ha finora intenzione di mutare il suo contegno di fronte alla guerra. Il Governo sta sotto la pressione dei due gruppi, ma il futuro atteggiamento della Romania sarà deciso dal corso della guerra. La Romania si unirà a quel gruppo di Potenze che le farà condizioni meglio accettabili».

Dal confine bulgaro si annuncia che le truppe dell'Intesa furono spostate lungo la linea di difesa più avanzata di Salonicco. Le truppe avanzate delle due parti si sono avvicinate di molto.

Dichiarazioni di Skoludis

sui rapporti della Grecia con la Quadruplice e con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Intervistato dal corrispondente di Atene della «Gazzetta della Borsa», Skoludis ha dichiarato: «I relativi della Quadruplice, secondo informazioni ricevute, nel hanno comunicato qualche giorno fa, che gli Alleati desideravano nuovamente di esaminare ben volentieri tutte le questioni pendenti tra essi e la Grecia per ristabilire le anteriori relazioni esistenti prima della guerra. Il Governo e la Nazione di Grecia non hanno cessato di nutrire sentimenti della più sincera simpatia verso le Potenze protettrici, e ciò malgrado le misure prese in quel paese a nostro riguardo, e desiderano non meno vivamente della Quadruplice il ristabilimento delle relazioni antiche voli. Dichiaro in modo categorico che mai nessuno in Grecia pensò di agire contrariamente agli interessi e alle tendenze delle Potenze a cui dobbiamo la nostra indipendenza. Non partecipammo attivamente alla guerra a fianco della Quadruplice soltanto perchè l'intera nazione è persuasa con la stessa probabilità di servire gli interessi vitali del paese. Fummo e siamo perfettamente nuove condizioni, se gli interessi della Grecia saranno connessi, interverremo attivamente nel conflitto. Secondo le nostre informazioni, l'offensiva austro-tedesca contro Salonicco è cominciata da giorni. L'esercito del nostro territorio, indipendentemente dai risultati delle operazioni che si svolgeranno, è assicurato dalle garanzie datoci dai due gruppi di belligeranti».

Il presidente del Consiglio ha assicurato il giornalista che il Governo greco non ha mai iniziato trattative cogli Imperi centrali e la Bulgaria per la cessione di parte del territorio serbo e tanto meno per la cessione dell'Albania meridionale. Skoludis ha dichiarato di sperare che l'incidente provocato alla Camera greca dagli attacchi contro l'Italia dal deputato Socolis, sia completamente finito in seguito alle spiegazioni da lui fornite al rappresentante d'Italia in Atene. Dove [illegible] — ha concluso — che durante gli ultimi mesi, certi atti hanno disturbato relazioni tanto amichevoli tra il popolo greco e l'Italia. Ha espresso la convinzione che la Serbia, alla fine della guerra, sarà ricostituita nella pienezza dei suoi diritti.

D. R.

I turchi in fuga

premuti alle spalle dai russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa: «L'esercito russo continua ad inseguire i turchi in fuga. Il gruppo turco operante nel ragno Kuprikoi-Mush, ritirasi indietro in direzione di Erzerum e dinanzi all'irruppero dei russi, ha dovuto abbandonare la città di Mush, centro di comunicazioni, situato a 150 verste a sud di Erzerum, il cui possesso rafforza ancora la situazione strategica del [illegible] in Asia Minore. Contemporaneamente i russi premono sui turchi ritirantisi in direzione di Turkoum Rize con evidente intenzione di coprire quest'ultima città, per impedire l'accesso russo da Arsinoe verso il Mar Nero. Un'altra colonna turca, composta della guarnigione di Erzerum, continua la ritirata verso Mu... In seguito dai russi che sono già riusciti a [illegible] numerosi prigionieri.

D. R.

L'interrotta avanzata turca

su Erzerum

Pietrogrado, 21, notte.

Il *Birgevia Viedomosti* dice che due Corpi turchi di rinforzo che avanzavano verso Erzerum, stanno ritirandosi.

Il processo dei colonnelli svizzeri

incomincierà giovedì venturo

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Un odierno comunicato dell'Agenzia telegrafica svizzera di carattere ufficiale dice: «Contrariamente alle notizie che furono divulgate nei giornali rimane stabilito definitivamente che il processo dei colonnelli avrà luogo a Zurigo giovedì prossimo, 25 corrente, alle ore 8 del mattino».

Come ricorderete, un comunicato dicevasi [illegible] che il processo avrebbe [illegible] giudici di lingua tedesca e che si sarebbe iniziato [illegible] 28.

Il nuovo prestito tedesco

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino che il nuovo prestito di guerra sarà di due tipi, che oltre la forma finora usata al 5 per cento emetteranno buoni del tesoro al 4 1/2 per cento, rimborsabili per il [illegible] periodo. L'ammontare del prestito non è ancora definitivamente stabilito. Il prospetto uscirà fra una [illegible] termine di pubblicazione [illegible] aprile.

(Stefani).

Ai Comuni

L'inizio della discussione sui crediti di guerra

Londra, 21, notte.

Oggi alla seduta della Camera dei Comuni Asquith si è alzato a chiedere l'approvazione dei crediti di 420,000,000 di sterline.

Egli dichiarò — iniziando il discorso — di nulla aggiungere alle dichiarazioni fatte al principio della sessione relativamente alla situazione militare: si limiterà a parlare della situazione finanziaria.

L'oratore rileva che, chiedendo i crediti in novembre, ritenevasi che la somma sarebbe stata bastante per coprire le spese fino alla metà di febbraio; ma la tesoreria dispone ancora di 102,000,000 di sterline, che basteranno a coprire le spese fino al 10 marzo (acclamazioni).

Quando gli on. Salandra e Sonnino

si recheranno a Parigi

Una "congiura,, eventata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente romano del *Temps*, che è ben ricordarlo, nella sua gioventù era fantasioso poeta, assicura di aver visto a Roma agitarsi, alla vigilia della venuta di Briand strani gruppi ostili, decisi di rendere sterile il viaggio del primo ministro francese. «Alcuni — dice — lavoravano tra le classi dirigenti, presentando Aristide Briand come un settario, un rivoluzionario e peggio; altri si erano riservate le classi popolari, fra le quali si sforzavano di intiepidire i sentimenti ardenti, raffigurandolo come un conservatore aristocratico, sdegnoso delle plebi». Il collega svela ai lettori del *Temps* i particolari della doppia trama che così, ad occhio e croce, appare assai immaginosa. Rallegriamoci con lui che la congiura sia andata disfatta tra le manifestazioni di gioia popolare. Nella stessa lettera Carrère riferisce le confidenze fattegli da un amico del Ministero circa la realizzazione della visita. Dopo le prime sedute della nuova sessione della Camera italiana, esaurita una prolissa discussione sulla politica estera, il barone Sonnino verrebbe a Parigi, accompagnato dall'on. Barzilai e da qualche altro ministro. Salandra lo seguirebbe più tardi appena chiusa la Camera.

D. R.

Il commercio tedesco

dopo la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Alla Camera prussiana dei deputati continua la discussione sul problema del commercio e dell'industria, discussione impregnata d'odio contro l'Inghilterra ed anche di oppressione per la situazione futura economica della Germania.

Il deputato Oeser, popolare, parlò della politica finanziaria e bancaria dell'impero. Rilevò come i privati hanno consegnato molto oro alle banche, ma non i gioielli, per esempio, che pur sarebbero stati utilissimi. E di più — proseguì il deputato — bisognerebbe ricollocare alle Banche quanto più lentamente è possibile ed abituarsi a pagare qualche voglia. Quanto al rinvigorimento economico dell'Austria, lontano circa un poco tempo la nella duplice monarchia le idee esposte dal Negrino incontrarono molte ostilità; adesso il pensiero dell'unione economica fra i due paesi guadagna sempre più terreno. I tedeschi non devono scrivere pressioni sull'Austria, tranne si commercio tedesco, esso non può naturalmente concentrarsi in Germania, ma bisogna del mercato mondiale. Trovare la via dell'accordo fra gli alleati sarà il compito dei ministri tedeschi. La politica degli avversari tende ad annientare economicamente l'impero. Bisogna opporvisi con tutti i mezzi. «L'Inghilterra cerca di troncare tutte le nostre relazioni commerciali e teme di vedere la sua potenza senza riguardi. Non [illegible] ad esempio, signori perchè l'Inghilterra confiscasse tutta la corrispondenza commerciale tedesca anche sui piroscafi neutrali. Ora si comprende che non si tratta di spionaggio politico-militare, ma, invece, di spionaggio commerciale; la corrispondenza era ricevuta ed inviata a Londra, ove compariva intatta nei processi di preda. Non si capisce come i neutrali si accomodino a questi metodi. E' notevole per [illegible] — concluse l'oratore — che in Inghilterra si studia già adesso la possibilità di arginare il nostro commercio anche dopo la conclusione della pace. Ma l'Inghilterra non riuscirà nei suoi propositi, poichè lo spirito d'iniziativo del commerciante tedesco vincerà tutti gli ostacoli che gli avversari [illegible] frapporgli».

La chiamata alle armi

dei celibi inglesi diciannovenni

Londra, 21, notte.

Tutti i giovani celibi, di 19 anni, sono chiamati sotto le armi.

(Ag. Stefani).

I "Comrie Castle,, rimesso a galla

Londra, 21, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore *Comrie Castle* è stato rimesso a galla.

Vittoriosa scaramuccia inglese

nell'Uganda

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale, dice: «Si annunzia che il 12 febbraio le forze nemiche, composte di quattro ufficiali europei e 200 soldati indigeni attaccarono il forte di Kichumbi, sulla frontiera dell'Uganda. Il nostro distaccamento si componeva di due europei e di trecentocinque soldati indigeni. Il nemico [illegible] e ritirarsi, perdendo quattro europei e 53 indigeni. Altre informazioni [illegible] fedeli e munizioni. Noi non subimmo [illegible] perdita».

Vittoria austriaca sullo Strypa?

Basilea, 21, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: «Fronte russo: Distaccamenti austro-ungarici sloggiarono ieri sera il nemico da una posizione avanzata a sud-est di Korlow, sullo Strypa. Dalle due parti è accresciuta l'attività degli aviatori».

Il cadavere dell'operaio Miglietti estratto dalla cava di calcare franata

Casale Mont., 21, notte.

Oggi sono proseguiti incessanti i lavori per estrarre dalla cava di calcare gli operai scomparsi Miglietti Silvio e Patrucco Giuseppe. Verso le 17, una squadra di operai, che mediante una zattera si era spinta nell'interno di una galleria, vi rinvennero il cadavere del Miglietti. Dopo vivi sforzi poterono ricuperare la salma e portarla all'aperto. Furono avvisate le Autorità, e si recarono sul posto il pretore del I Mandamento, avv. Carusegna, ed il dottor Salvaneschi, dell'Ufficio d'igiene municipale. Il Miglietti Silvio aveva 46 anni.

Sem Benelli legge "L'Altare,, al pubblico affollato dell' "Augusteo,,

Roma, 21, notte.

Questa sera, all'Augusteo, Sem Benelli ha letto per la prima volta in Italia il suo nuovo poema *l'Altare*. La serata era a completo beneficio della Croce Rossa. Il vastissimo anfiteatro era rigurgitante del più eletto pubblico di Roma: tutte le notabilità politiche e artistiche della capitale, l'olimpo femminile romano e un nugolo di ufficiali erano presenti alla lettura del nuovo poema dell'autore della *Cena delle Beffe*. L'attesa era vivissima. L'autore, sebbene ufficiale reduce dal fronte, vestiva in borghese. Sem Benelli fu accolto al suo entrare nella sala da grandi applausi. Egli lesse con magnifico slancio il suo poema patriottico. *L'Altare*, da cui trae nome il poema, è il Carso inaugurato, dove i nostri soldati fanno rivivere le gesta dei nostri avi antichi. Il poeta invita nel suo poema, che rievoca i più sublimi episodi di eroismo e di pietà della nostra guerra, gli italiani a volgere la mente al Carso, come a cosa fatta sacra dal valore dei soldati italiani. Il poeta fu alla fine della lettura fatto segno a grandi ovazioni. L'incasso fu eccezionale.

La "Diva della Scala,,

Milano, 21, notte.

L'attesa per il nuovo dramma scritto in collaborazione fra quella che fu un'antentica diva della scena lirica, e un critico, che già diede di sè buona prova nel [illegible] di prosa, ha fatto questa sera affollare l'Olimpia di un pubblico elegantissimo. La sorte non fu però arrisa alla *Diva della Scala*, di Lucio D'Ambra e di Gemma Bellincioni. La prima scena, ove compaiono le divise austriache, suscita mormorii e rende nervoso il pubblico. Poscia avviene quando si giunge all'esecuzione dell'inno austriaco. Tuttavia si fa una lunga ripresa d'interesse. Il prologo si chiude con applausi e due chiamate alla Melato e al Becci. Il primo atto è apparso forse un po' lungo in alcune scene; pure si è chiuso con applausi. Il secondo è terminato fra il silenzio dell'editorio. L'ultimo atto ha trovato gli artisti disorientati, la recitazione è risultata stentata, ascoltata con scarsa deferenza. Il lavoro non si replica.

Il Comitato tecnico dell'agricoltura

Roma, 21, notte.

Con decreto sottoposto ieri alla firma luogotenenziale dal ministro dell'Agricoltura, on. Cavasola, si è provveduto alla costituzione di un Comitato tecnico per l'agricoltura. Questo nuovo organismo sostituisce il Consiglio superiore dell'agricoltura, che da lungo tempo non si riuniva e che appunto per l'eccessiva ampiezza della sua composizione appariva non troppo adatto alle funzioni a cui era chiamato.

ULTIME DI CRONACA

Contro l'aumento del prezzo del gas

Al comizio privato indetto dalla Camera del lavoro per protestare contro l'aumento del prezzo del gas, non accorse un troppo numeroso pubblico: forse un cinquecento persone, in massima parte operai, tra cui alcune donne. Esso è cominciato poco dopo le ore 21, ed a presiederlo fu chiamato Francesco Barberis, il quale crede inutile dilungarsi a spiegare la finalità della riunione, poichè a tutti è nota.

Prende subito la parola Raberzana, segretario della C. E., il quale parla l'adesione del partito socialista, e aggiunge che, se l'attuale riunione ha carattere esclusivamente economico, nell'medesima assume un carattere politico. La Commissione esecutiva della Sezione socialista, per protestare contro l'aumento del gas ha consigliato di non pagare: qualunque [illegible] di questo principio... rivoluzionario sia molto difficile.

Parla in seguito Mario Guarnieri, segretario della Camera del lavoro, il quale dice che non leggerà le numerose adesioni, le quali provano che la questione è profondamente sentita dalle classi più povere. Aggiunge che si terranno comizi alla periferia, sempre per agitare questa problema, e che la Camera del lavoro, facendosi iniziatrice di questo movimento esula un po' dalle sue mansioni; poichè si essa tende, in sua ultima analisi, al miglioramento economico del proletariato, deve pure dare opera per frenare la speculazione e l'ingordigia di chi sfrutta le classi lavoratrici: proprietari di case, Società del gas, ecc., ecc.

Non esprrerà nella critica contro l'Amministrazione civica, ma pur troppo deve constatare che l'Autorità municipale svolse un'opera compiutamente negativa nei confronti del carovivere: non fece nulla per frenare l'ingordigia di certi esercenti, di certi proprietari di case. Subì una specie di calmiere, e vero, ma esso restò lettera morta. E così il Municipio non fece nulla nei confronti all'esagerato aumento del prezzo del gas. Dice quell'Autorità: «Noi non possiamo far niente in linea legale contro queste Società...».

«E sia pure — prosegue Guarnieri — ma dovrebbe pur protestare, agitarsi, non rinchiudersi in una passività mussiniana, perchè, quando si redigerà la storia di questo periodo anormale, si dovrà constatare che l'Autorità municipale fu sempre assente da ogni buona iniziativa intesa a migliorare le condizioni delle famiglie, provate dalla guerra».

L'oratore constata che è sempre la classe operaia che deve far fronte al caro-viveri, che viene a gravare su tutti. «Poichè è notorio — dice — che tutti i cervelli economici che si [illegible] in ultima analisi, vengono a ripercuotersi sulla classe operaia».

Venendo a parlare della questione del gas, pur concedendo che il prezzo del carbone è aumentato, afferma che è completamente ingiustificato l'aumento avvenuto nei primi mesi della guerra, perchè allora le Società avevano grandi riserve. Continuando, Mario Guarnieri osserva che, mentre le Società del gas ne aumentano il prezzo, ne diminuiscono l'potere calorifico, anzichè venire in aiuto alle famiglie, che sono di più colpite dalla crisi. L'oratore deplora il metodo delle Società, di dare effetto retroattivo all'aumento deciso e di far perciò pagare dai consumatori la marca da bollo.

«Di fronte a questo stato di cose — dice — è necessario elevare una protesta forte e vigorosa. Certo non potremo far ritornare le Società sulle loro deliberazioni, ma è necessario protestare, anche per dimostrare che non le accettiamo supinamente».

Anche Guarnieri è del parere che occorra rifiutare il pagamento.

«Così una buona volta le Autorità si scuoteranno e muoveranno finalmente in difesa dei nostri buoni diritti», conclude Guarnieri.

Vivissimi applausi accolgono la chiusa del discorso del segretario della Camera del lavoro.

Altro oratore è il pubblicista Giuseppe Biancolo, il quale coordisce dicendo che tutta la stampa, anche di opposti partiti o tendenze, fu concorde nel protestare contro l'aumento del prezzo del gas.

Addentrandosi nella questione, che egli esamina sotto vari aspetti, nota che fin dal 1861 a Torino sorse la questione del gas, tanto è vero che allora per protestare energicamente contro il prezzo e la qualità di esso, si fondò la libera concorrenza, un'altra Società, precisamente quella dei Consumatori. Ma poco dopo le due Società si trovarono completamente d'accordo, tanto è vero che esse ora, contemporaneamente emettono un decreto col danno effetto retroattivo, e col manca ogni elemento morale e legale.

Ma l'oratore non dirà tanto delle Società che proseguono sulla strada industriale, quanto dell'opera dell'Amministrazione municipale, che nulla fa per evitare il grave inconveniente lamentato. Ci sarebbe da credere che tra gli amministratori comunali ci siano azionisti delle Società.

Voci: — Ha colpito giusto. E vero!

Il Bianchi [illegible] ad una [illegible] che [illegible] sul dell'Italia». «E cioè che essa, qualunque sia il prezzo del carbone, qualunque siano le spese, deve dare per statuto un dividendo non minore del 10 per cento.

Ricorda, quindi, l'oratore, che si presentò altra volta l'occasione propizia di municipalizzare le Società del gaz, con grande beneficio dei consumatori dello stesso erario municipale. «Non si fece, perchè — dice — gli assessori sacrificarono tutto alle fisime del liberismo». E porto esempi: a Padova, dove si municipalizzò il gaz, esso diminuì fino a 14 centesimi, e se ora aumentò, certo non raggiunge i 28 cent. Afferma che se il Comune di Torino, non può rimediare ad errori antichi, può tutelare gli interessi dei consumatori, e ne indica i mezzi, basandosi specialmente su una sentenza emessa in una controversia fra Municipio e la «Consumatori».

L'oratore delinea la questione tecnica: accenna all'estrazione degli oli leggeri dal carbone e rileva quanto abbia diminuito l'industria Bianchini a carico di una delle Società. E' un fatto che l'estrazione degli oli diminuisce la forza del gas di circa 200 calorie. Di più il Fischer provò con dati precisi che il potere illuminante del gaz, coll'estrazione degli stessi oli, diminuisce di 20 grandi. «Ora — esclama il Bianchi — che dobbiamo fare di fronte all'amministrazione municipale, che rimane inattiva che non risponde a tre interrogazioni di consiglieri comunali di opposte parti lo crede che il miglior mezzo è quello suggerito da Mario Guarnieri: «Non pagare!» Quando ci saranno due o tremila utenti che si devono far citare, all'ora l'autorità si muoverà, anche per dirimere le cause che ne nasceranno.

Voce: — I proletari avrebbero troppo da fare!

E il Bianchi conclude: «Se poi, da un lato [illegible] e il partito ci suggeriamo che l'amministrazione continui di errore in errore per compiacere [illegible] in queste questioni antepongono il nostro egoismo politico l'interesse dei consumatori, ed inalberiamo l'amministrazione ad agire. Noi andremo dalla Giunta ed esperteremo le nostre idee, i nostri concetti, e se non saremo esauditi, allora nuoveremo decisamente all'assalto del Municipio» (applausi vivissimi).

Altro oratore è il consigliere comunale dott. Gasca, il quale delinea tutta l'azione che il gruppo socialista [illegible] per far diminuire il prezzo del gaz. In conclusione afferma che la Giunta fece di tutto per soffocare la questione e non lasciarla venire in pubblico.

«Il gruppo consigliare socialista andrà ora dinanzi alla Giunta e porrà un «aut aut»: o la Giunta si occupa della questione, o noi interesseremo gli utenti a non pagare.

L'oratore s'augura che sotto la pressione del comizio attuale questo problema venga studiato da chi di dovere, e risolto. Annunzia che il gruppo consigliare socialista è disposto a costringere, anche colla violenza, la Giunta a parlare sulla questione in una prossima seduta consiliare pubblica.

Dopo poche parole di Francesco Barberis, il segretario della Camera del lavoro dà lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Comizio indetto dalla Camera del lavoro ritiene ingiustificato l'aumento del prezzo del gaz che le due Società vogliono imporre alla cittadinanza e ritiene l'aumento stesso tanto più odioso in quanto gli si vuole dare una portata retro-attiva, mentre sono ormai noti gli ingenti profitti delle due Società; deplora che l'autorità municipale non sia finora intervenuta presso le Società per tutelare gli interessi della cittadinanza e della cittadinanza interessata ricorda che l'alto prezzo del gaz è dovuto anche al fatto che le amministrazioni civiche conservatrici non hanno voluto municipalizzare il servizio del gas.

«Il Comizio fa incarico alla Camera del lavoro di nominare una Commissione la quale in unione ai membri del Gruppo consigliare socialista si rechi dal Sindaco per sollecitarlo ad intervenire presso le due Società in modo da indurle ad attenuare l'entità dell'aumento riconducendo alla retroattività dello stesso, e per invitarlo altresì a curare in d'ora gli interessi degli utenti per quanto riguarda l'erogazione degli oli leggeri dalla produzione del gas. Nel frattempo il Comizio invita la cittadinanza tutta ad astenersi dal pagare l'aumento, in attesa che l'autorità municipale si spenda in pratiche risolutive».

Messo in votazione quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità. Fu il comizio più affollato che [illegible].

Lo spettacolo pro "Croce Rossa,, al Chiarella

Grande successo d'arte - 11.000 lire d'incasso

Oltre la mezzanotta sul palcoscenico del Chiarella, raffigurante la stanza dell'impresario teatrale Dante Testa, un singolarissimo coro composto di poveri artisti a spasso scritturati pel teatro di Trofarello e che rispondevano ai nomi ignoti di Dina Galli, Gabriella Besanzoni, Ayres Borghi-Zerni, Crysti Solari, Giuseppe Taccani, Amerigo Guasti, Federico del Cupolo, Canio Faggella, cantavano ancora con le più strambe [illegible] sulla famosa aria polacca un [illegible] dai più strambi versi indisciplinati:

Addio, signori, addio
lo spettacolo finì
se il trascorso troppo rio
non lo dite per di qui.
Con la fame che ci guida
a Trofarello ci rimandano
se incontrate il cantiere
non gli dite dove siam.

Ma questo congedo dal pubblico era un atto di inutile modestia, che il pubblico stesso ha cercato tutta la sera, durante e dopo lo spettacolo, di dire con lunghi, interminabili applausi quanto s'ingannasse la supposizione del mal finale.

Ed è stato uno spettacolo magnifico, davvero, in sala, del teatro. Alle nove era gremita in ogni sua parte: dalla platea e dalle poltrone ai palchi ed alle gallerie, uno spettacolo imponente ed elegante. Tra esso, prima ancora che la serata incominci, s'aggirano offrendo al pubblico il programma disegnato da Golia una schiera gentile di artiste e di artisti: Dina Galli, Amelia Cattaneo, Wanda Capodaglio, la Besanzoni, la Borghi sono le più efficaci distributrici; la somma da esse raccolta nella piccola vendita ha toccato circa le mille lire.

Quando la sinfonia della *Battaglia di Legnano*, suonata dall'orchestra del maestro Del Cupolo, comincia il programma, il teatro raccolto in silenzio offre un «completo» pienissimo. La sinfonia verdiana eseguita con smalto e colorito dalla massa orchestrale è salutata da vivi applausi. Nuovi applausi accolgono il terzetto dei *Lombardi*. Anita Conti sostituisce la signorina Cresiani che per una indisposizione non ha potuto prender parte allo spettacolo a cui aveva generosamente aderito. E con l'Anita Conti si applaudono gli altri due interpreti valenti: il tenore Tacchini e il basso Malocchi, dalla voce piena, possente, sicura.

Ed eccoci ad una delle curazioni della serata. Ruggero Ruggeri esce alla ribalta per offrirci un saggio della sua arte di dizione. Il programma annunziava una sola poesia, il *Saluto italico*, ma egli ne deve dire tre e il pubblico non si stancherebbe di udirne ancora. Che ammirevole dicitore sia il Ruggeri non era [illegible] l'milione so: ma ieri sera l'impressione che ne ha avuto è stata più profonda, più singolare, più squisita che mai. L'attore insigne dice dapprima il *Saluto italico* con un impeto gagliardo, che provoca gli applausi più calorosi quando egli [illegible] il pubblico con la sua bella fremente voce squilla [illegible] il saluto finale «Italia! Italia! Italia!» con un [illegible] tono crescente di vigore, in una acclamazione unanime che [illegible] sola scatta in un'acclamazione unanime che [illegible] si ripete sia che il Ruggeri non ripeta o si ripeta sia che il Ruggeri non ripeta o dica la canzone di G. D'Annunzio *In morte di Giuseppe Verdi*. Anche in questa strofe magnifiche di ritmo e di forma il dicitore trae effetti [illegible] In fine egli [illegible] alle richieste recita ancora il *Congedo* carducciano: e lo dice con una grazia, con una interpretazione squisita, traducendo nella sua voce, nelle minime sfumature tutta l'agilità, la freschezza, l'armonia delle rime. Mentre la sala [illegible] ascolta intenta passa a frotti nel pubblico un fremito, una sensazione di ammirazione. [illegible] ha offerto invero ieri L'artista eminente gli ha offerto invero ieri sera uno dei godimenti spirituali più eletti.

Poi si ritorna per un momento ancora alla musica. S'era annunziato nel programma il terzo atto dell'*Ernani*: la malattia di chi doveva essere uno dei più attesi e applauditi interpreti, il baritono Giuseppe Bellantoni, ha reso necessaria un'altra sostituzione. E all'opera popolare del Verdi si è sostituito il vibrante drammatico quarto atto dell'*Andrea Chenier*.

Lo cantano con la voce ed applaudita valentia Anita Conti e il Tarcani. L'uditorio li saluta alla fine con le maggiori approvazioni.

Siamo giunti così all'*Agenzia teatrale*, l'ultima parte dello spettacolo: una attesa con quel senso di simpatia, con quel desiderio di riso e di varie espressioni che il titolo promette.

L'*Agenzia teatrale* è una specie di *vaudeville* all'improvviso, dove tutti sono un po' autori, attori, interpreti: l'azione è quello che [illegible] improvviso su un piccolo canevaccio; a una piccola [illegible] di pezzi musicali in un contorno umoristico. La comicità, l'*humour*, l'allegria [illegible] scaturiscono, [illegible] — *stile giornale* — l'hanno portata ieri sera due attori nostri dilettanti: Mario Casalegno e Dante Testa.

Dante Testa è il proprietario dell'Agenzia, ed ha per [illegible] segretario nientemeno che il [illegible] Adolfo Cohen, il Casalegno è il procuratore del Teatro di Trofarello che va a scritturare dall'amico [illegible] qualche artista da [illegible] per la stagione. Il Casalegno è in

Teatro Carignano

La Compagnia Ruggeri annuncia per questa sera la seconda delle sue novità in cartellone: una commedia in 3 atti di Abel Hermant e H. Signor di Courpière». Ed il Carignano avrà, come sempre, un magnifico pubblico.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 21 febbraio - Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 4384,70 — Cambio ribassato Lire 1324 553.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 febbraio: — Francia 113,06 1/2 — Svizzera 21,56 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,41 — — Fiorini carta 2,32 — — Lire oro 123,69 1/2 — Prestiti vittorio 107,37 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	22	21	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	385 —	385 —
Id. 3 0/0 ammort.	69 —	— —	Metropolitana	365 —	365 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Francese	— —	— —	Thomson	500 —	510 —
R. Ar. italian 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	263 —	261 —
» » 1900	75 —	77 50	Obblig. Lombarde	176 —	177 —
Spagnole 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Unigare 1907	— —	— —	Ferr. Spagnole	415 —	410 —
R. Egiziana 4 0/0	96 50	96 50	Salpetri	404 —	403 —
R. Spagnuola ester.	91 —	91 —	Ferr. di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1795	1788
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sconto Soc.	— —	— —
Portoghese nuove	57 —	58 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	58 25	Brasile rendente	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 70	85 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	72 25	72 25	Chartered	15 —	14 75
Banca Nazionale	— —	— —	De Beers	202 —	200 —
Banca di Francia	4497	4500	Goldfield	— —	50 —
Banca di Parigi	— —	1230 —	Goldfields	38 —	37 75
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit commerciale	950 —	953 —	Rand-Mines	107 —	108 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	99 —	99 —
Banca Unione Parig.	— —	— —	Chiusura Londra	25 03	25 04

Ponzo Giovanni, gerente.